

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 MARZO 1983

RESOCONTO STENOGRAFICO

642.

SEDUTA DI VENERDÌ 11 MARZO 1983

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE OSCAR LUIGI SCÀLFARO

INDI

DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI
E DEL VICEPRESIDENTE MARIA ELETTA MARTINI

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	59951	MILANI ELISEO (<i>PDUP</i>)	59954
Disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione):		MONDINO GIORGIO (<i>PSI</i>)	59965
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 gennaio 1983, n. 17, recante misure per il contenimento del costo del lavoro e per favorire l'occupazione (3900).		PINTO DOMENICO (<i>Misto-GDU</i>)	59952
PRESIDENTE 59952, 59953, 59954, 59955, 59956, 59958, 59960, 59962, 59963, 59965, 59966, 59968, 59970		RIZ ROLAND (<i>Misto-SVP</i>)	59953
BAGHINO FRANCESCO GIULIO (<i>MSI-DN</i>)	59963	STERPA EGIDIO (<i>PLI</i>)	59955
BELARDI MERLÒ ERIASE (<i>PCI</i>)	59966	TESSARI ALESSANDRO (<i>PR</i>)	59958, 59959
BELLUSCIO COSTANTINO (<i>PSDI</i>)	59962	Proposte di legge:	
CRISTOFORI ADOLFO NINO (<i>DC</i>)	59968	(Annunzio)	59951
GALLI MARIA LUISA (<i>Misto-Ind. Sin.</i>)	59956	Interrogazioni e interpellanze:	
GANDOLFI ALDO (<i>PRI</i>)	59960	(Annunzio)	59984
		Risoluzioni:	
		(Annunzio)	59984
		Corte dei conti:	
		(Trasmissione di documento)	59952

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 MARZO 1983

	PAG.		PAG.
Nomine ministeriali ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978:		MELLINI MAURO (PR)	59982
(Comunicazione)	59952	RIPPA GIUSEPPE (PR)	59983
Parlamento europeo:		Sanzione disciplinare irrogata nei confronti del deputato Giuseppe Rubinacci:	
(Trasmissione di risoluzioni)	59952	(Annunzio)	59951
Per lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni:		Votazione nominale	59970
PRESIDENTE	59982, 59983, 59984	Votazione segreta di un disegno di legge	59976
BAGHINO FRANCESCO GIULIO (MSI-DN)	59983	Ordine del giorno delle prossime sedute	59984
BONINO EMMA (PR)	59982, 59983		
BOTTARI ANGELA MARIA (PCI)	59982		
CRUCIANELLI FAMIANO (PDUP)	59983		
GALLI MARIA LUISA (Misto-Ind. Sin.)	59984		

La seduta comincia alle 16.

VIRGINIANGELO MARABINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 9 marzo 1983.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Almirante, Bortolani, Colucci, Gargani, Gui, Lobianco, Macaluso, Miceli, Rognoni e Seppia sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 10 marzo 1983 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

BOCCHI ed altri: «Norme per il potenziamento, la razionalizzazione ed il coordinamento del settore dei trasporti nell'area metropolitana di Napoli» (3985);

AMADEI ed altri: «Riforma dei programmi e riordinamento della scuola elementare» (3986);

BETTINI: «Norme per la protezione della città di Sondrio dalla frana di Spriana e per l'utilizzazione idroelettrica delle opere idrauliche» (3987);

ROSSO: «Interpretazione autentica dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 27 ottobre 1953, n. 1068, concernente l'ordinamento della professione di ragioniere e perito commerciale e della relativa tariffa professionale approvata con decreto del Presidente della Repubblica 10 febbraio 1981, n. 130» (3988);

SANTI: «Disciplina della rinuncia all'uso del riscaldamento centralizzato negli edifici» (3989);

GANDOLFI ed altri: «Modifica alla legge 20 maggio 1982, n. 270, concernente la sistemazione del personale docente precario» (3990).

Saranno stampate e distribuite.

Annunzio di una sanzione disciplinare irrogata dall'Ufficio di Presidenza nei confronti del deputato Giuseppe Rubinacci.

PRESIDENTE. Comunico che nella riunione di oggi l'Ufficio di Presidenza ha deliberato di irrogare al deputato Rubinacci, ai sensi dell'articolo 60, terzo comma, del regolamento, la sanzione della censura, con interdizione dalla partecipazione ai lavori parlamentari per un periodo di tre giorni di seduta, a decorrere da lunedì 14 marzo prossimo venturo.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 MARZO 1983

Comunicazione di nomine ministeriali ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri, a' termini dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, ha dato comunicazione della nomina dell'avvocato Emilio Lombardi, del geometra Francesco Tiganì Sava, del dottore Enrico Marco e del dottore Vinicio Lucci a membri del Consiglio di amministrazione dell'ordine Mauriziano.

Tale comunicazione è stata trasmessa alla I Commissione permanente (Affari costituzionali).

Trasmissione dalla Corte dei conti.

PRESIDENTE. Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 3 marzo 1983, ha trasmesso la determinazione n. 1695, adottata ai sensi dell'articolo 8 della legge 21 marzo 1958, n. 259, concernente la Commissione tecnica per la sicurezza nucleare e la protezione sanitaria, attiva presso il Comitato nazionale per la ricerca e per lo sviluppo dell'energia nucleare e delle energie alternative, ENEA, in particolare per quel che riguarda le funzioni e il trattamento del suo presidente, e nei conseguenziali poteri di vigilanza dell'amministrazione dello Stato. (doc. XV-bis, n. 13).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Trasmissione di risoluzioni dal Parlamento europeo.

PRESIDENTE. Il Presidente del Parlamento europeo ha trasmesso i testi di cinque risoluzioni su:

«L'obiezione di coscienza» (doc. XII, n. 148);

«L'Africa australe» (doc. XII, n. 149);

«La liberazione di Anatoli Sciaranski», (doc. XII, n. 150);

«I problemi presentati dal transito di merci in provenienza da o a destinazione della Comunità attraverso l'Austria, la Svizzera e la Jugoslavia» (doc. XII, n. 151);

«La politica d'informazione della Comunità europea per le elezioni a suffragio diretto del 1984» (doc. XII, n. 152),

approvate da quel consesso rispettivamente la prima il 7 febbraio, la seconda il 9 febbraio, la terza il 10 febbraio e la quarta e la quinta l'11 febbraio 1983.

Questi documenti saranno stampati, distribuiti e, a norma dell'articolo 125 del regolamento, deferiti rispettivamente alle Commissioni VII (il n. 148), I (i nn. 149,150,152), e X (il n. 151).

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 gennaio 1983, n. 17, recante misure per il contenimento del costo del lavoro e per favorire l'occupazione (3900).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 gennaio 1983, n. 17, recante misure per il contenimento del costo del lavoro e per favorire l'occupazione.

Ricordo che nella seduta di ieri il Governo ha posto la questione di fiducia sull'approvazione dell'articolo unico del disegno di legge di conversione nel testo della Commissione e si sono esauriti gli interventi ai sensi del secondo comma dell'articolo 116 del regolamento.

Passiamo ora alle dichiarazioni di voto. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dujany. Poiché non è presente, si intende che vi abbia rinunciato.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pinto. Ne ha facoltà.

DOMENICO PINTO. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, i deputati del Gruppo per i diritti umani vote-

ranno contro questa richiesta di fiducia al Governo Fanfani, non potendo più accettare che si ripetano una dietro l'altra votazioni di fiducia. Voteremo contro anche perché non possiamo più accettare che i gruppi parlamentari e le forze politiche, su temi importanti e fondamentali come quelli su cui incide il provvedimento in esame, siano sempre chiamati ad esaminare disegni di legge di conversione di decreti-legge.

Noi pensiamo che sia una scelta decisamente sbagliata quella di governare a furia di decreti-legge. Vi chiediamo: 60 giorni sono pochi per una maggioranza non assenteista, per una maggioranza non divisa? È chiaro che diventano pochi quando la maggioranza è divisa, quando i ministri che compongono il Governo sembra che non rappresentino più i partiti della coalizione governativa.

Infatti, ministro Scotti, la verità è che se ancora una volta oggi il Governo di cui lei fa parte viene a chiedere la fiducia è perché la maggioranza è divisa, è spaccata. Eppure le questioni che stiamo affrontando sono importanti, fondamentali per la ripresa ed il futuro del nostro paese, per migliaia di lavoratori in cassa integrazione, per gli operai, per i giovani in attesa di prima occupazione. Pensa lei, ministro Scotti, che i problemi dell'occupazione si possano risolvere utilizzando continuamente lo strumento del decreto-legge?

Noi consideriamo importante l'accordo stipulato tra le parti sociali, nel quale ruolo fondamentale ha assolto il Governo e lei stesso, signor ministro; però pensiamo che, in relazione a problemi di tal genere, non si sarebbe dovuta perdere l'occasione di presentare un disegno di legge che avrebbe permesso di discutere approfonditamente tematiche come quelle della riduzione dell'orario di lavoro, dell'occupazione, del collocamento, delle pensioni, della fiscalizzazione degli oneri sociali.

Purtroppo il suo Governo e quelli che lo hanno preceduto hanno svolto una politica frammentaria, occasionale, tendente solo a non far affondare definitivamente

la barca, portando avanti una politica di tamponamento.

Per questo, signor ministro, noi voteremo contro questa ennesima richiesta di fiducia. Certo, c'è anche da discutere il ruolo effettivo delle opposizioni all'interno di quest'aula; ma quello che oggi appare chiaro è che questa Camera, se non addirittura il paese, sembra ingovernabile. Deve essere, quindi, questo un momento di riflessione per tutti, Governo, gruppi di maggioranza e gruppi di opposizione; occorre trovare una strada che ci faccia uscire da questa palude in cui tutti sembriamo, in buona o in cattiva fede, esserci cacciati.

Ecco, voteremo contro nella speranza che questa sia un'occasione di ripensamento che rimetta tutto in discussione. Non ci illudiamo, ma continuiamo a credere che la ragione, la forza delle idee, la forza delle proprie posizioni possano essere momento di convincimento e che quindi si possa fermare questa barbarie fatta di decreti-legge, di voti di fiducia, di opposizioni che non parlano; una barbarie che prima o poi sconfiggerà non solo il Governo, ma tutto il Parlamento. E questo sarebbe un grave colpo per il paese. Cerchiamo di provvedere in tempo (*Applausi dei deputati del GDU*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Riz. Ne ha facoltà.

ROLAND RIZ. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo pone oggi la questione di fiducia su un decreto-legge che si inquadra nell'ambito delle misure urgenti, dirette al risanamento economico e sociale del paese, alle quali noi avevamo già dato a suo tempo il nostro assenso, anche perché esse in larga parte danno attuazione a quel patto sociale intervenuto tra sindacati e organizzazioni degli imprenditori, che sta alla base del concreto sviluppo di ogni moderno paese.

Abbiamo qualche perplessità su due punti: quello delle «minipensioni» e quello della revisione del sistema delle assunzioni obbligatorie. In particolare, voglio

richiamare la vostra attenzione su questo ultimo punto.

Noi eravamo soddisfatti di leggere nell'articolo 9 del decreto-legge che, fino alla riforma della disciplina sulle assunzioni obbligatorie, gli uffici provinciali del lavoro avrebbero dovuto provvedere, prima di procedere all'avviamento al lavoro dei soggetti beneficiari delle norme di cui alla legge 2 aprile 1968, n. 482, a sottoporli a visita medica, da parte dell'autorità sanitaria competente, per controllare la permanenza, il grado e le caratteristiche dello stato invalidante.

Stranamente questa norma è stata soppressa in Commissione, in base all'affermazione che essa va inserita in una più organica legge di riforma, che però non si sa quando potrà essere varata.

Noi denunciavamo da anni in quest'aula, fatto che in determinate regioni d'Italia vi siano, secondo le statistiche ufficiali, più invalidi che pensionati ordinari. Non ci stancheremo di ripetere che questo si traduce in uno sfruttamento dei lavoratori, delle forze di lavoro reali del paese, che sono in sostanza costrette a pagare per questi illeciti abusi. Così come non ci stancheremo di dire che questa è una ingiustizia nei confronti dei veri invalidi del lavoro che percepiscono pensioni di invalidità che sono veramente le più basse in Europa, proprio perché una parte della spesa pubblica indirizzata a questo settore viene destinata a sostenere l'abusivismo.

Bisogna fare finalmente pulizia, altrimenti non si arriverà mai al risanamento della spesa pubblica. Noi dobbiamo dare atto al Governo di aver fatto, col provvedimento in esame, un serio tentativo di risanamento e restiamo a vedere se il Parlamento sarà altrettanto solerte nel varare le inderogabili norme essenziali per il risanamento della spesa pubblica.

Signor ministro ed onorevoli colleghi, con queste precisazioni i deputati della *Südtiroler Volkspartei* esprimono fiducia al Governo e voteranno a favore del disegno di legge (*Applausi dei deputati della Südtiroler Volkspartei*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Milani. Ne ha facoltà.

ELISEO MILANI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è nota la nostra avversione a questo Governo, ma intendo precisare, con questa dichiarazione di voto, che il gruppo del PDUP per protesta non parteciperà alla votazione sulla fiducia al Governo: con questa nostra decisione, vogliamo sottolineare la pesante distorsione che s'introduce nel normale funzionamento delle istituzioni e, segnatamente, del Parlamento, con il ricorso all'uso indiscriminato dei decreti-legge e del voto di fiducia.

Il ricorso sistematico ai decreti-legge, anche su materie per le quali si dovrebbe ricorrere alla legge ordinaria, modifica lo stesso modo di legiferare: in luogo di una puntuale discussione approfondita, s'impongono strappi nelle modalità della discussione che ne svuotano la funzionalità ed il reale senso politico. Nel caso specifico della conversione in legge di un decreto in cui è trasfuso il contenuto dell'accordo raggiunto con la mediazione del Governo tra parti sociali, sindacati e padroni, il Parlamento, anziché sede di rappresentanza e sintesi di interessi generali, viene ridotto a pura sede di ratifica negando, tra l'altro, alle opposizioni ogni possibilità d'intervento.

Inoltre, le scelte e le svolte extraparlamentari divengono il terreno di cultura di una legislazione sempre più schizofrenica ed incomprensibile: basti per tutti un esempio. La vicenda delle leggi economiche (legge finanziaria e bilancio dello Stato per il 1983) lo dimostra: la maggioranza ha più volte modificato nei contenuti queste leggi, mostrando inconsistenza ed incapacità di governare. In agosto si varano i disegni di legge relativi alla manovra economica; a settembre se ne rinvia la discussione; ad ottobre la stessa maggioranza liquida il secondo Governo Spadolini mentre il Governo Fanfani — che subentra — per ben due volte modifica radicalmente il disegno di legge finanziaria, che risulta così stravolto. Ad oggi non è dato addirittura sapere l'effet-

tiva dimensione del disavanzo dello Stato!

A gennaio sono stati varati numerosi decreti-legge dei quali era evidente l'impossibilità di una conversione, se non col ripetuto ricorso allo strumento del voto di fiducia. Oggi si annuncia la preparazione di un superdecreto, di cui è facile prevedere l'approvazione solo attraverso un ulteriore ricorso al voto di fiducia! Il meccanismo si avvita su se stesso, provocando devastanti effetti sul piano istituzionale. Ne deriva che il dibattito in corso sulle riforme istituzionali altro non è che la mascheratura di processi già in corso — ai quali non si può guardare se non con preoccupazione — di modifiche di fatto dell'assetto istituzionale.

Uscite che non si sa se definire più grottesche che gravissime, come quella del Governo nel corso della discussione sul caso Savoia, vanno in tal senso e cito l'altro episodio recentissimo verificatosi al Senato. Il Governo, riconosciuti i gravi difetti nel testo della cosiddetta «Visentini-bis», si è riproposto di correggerla in sede amministrativa, conferendo così lo stesso valore di una legge ad un decreto ministeriale!

Onorevoli colleghi, l'attuale ricorso alla fiducia non trova alcuna giustificazione in processi ostruzionistici in corso: le motivazioni sono altre, dalla rissa interna alla maggioranza, al pericolo dei franchi tiratori, alla volontà di riaffermare una governabilità inesistente. La vicenda delle «pensioni baby» riassume in sé queste difficoltà e queste velleità. I contrasti intestini della maggioranza su questa questione sono all'origine della grave offesa che si compie alla sovranità del Parlamento e le miserabili risse clientelari spiegano l'atto di forza che si vuol realizzare. Tuttavia va rilevato come l'antefatto di ciò che accade è costituito proprio dal comportamento del Governo in sede di trattative sul costo del lavoro. Non solo, allora, il Governo ha pagato cambiali in luogo del Parlamento, e con gravi svantaggi per i lavoratori, sul piano della scala mobile e delle ambiguisime disposizioni dell'accordo sulle frazioni dei punti di

contingenza, ma quel che è più grave ne ha stravolto, in sede legislativa, gli stessi termini, come nel caso del mercato del lavoro. Quindi questo voto di fiducia offende doppiamente, sia la scelta istituzionale che gli esiti politici. Dal nostro punto di vista questo indecoroso comportamento del Governo è inaccettabile ed offensivo. Non mancano, quindi, i motivi per esprimere, nella forma della non partecipazione al voto, la nostra più viva disapprovazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Sterpa. Ne ha facoltà.

EGIDIO STERPA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, il voto di fiducia è un fatto essenzialmente politico e perciò, nel fare la mia dichiarazione di voto a nome del gruppo liberale, partirò da una valutazione squisitamente politica. Come elemento di distinzione di una valutazione politica, che non esito a definire positiva, intendo qui fare una indispensabile premessa di valore morale e culturale. Certo non saremo noi liberali, assertori della democrazia parlamentare e difensori dello Stato di diritto, a riconoscere che l'eccessiva pratica della decretazione d'urgenza ed il ricorrente abbinamento decreti-voti di fiducia, possono causare il rischio di ridurre le funzioni del Parlamento e di stravolgere i rapporti tra potere legislativo e potere esecutivo. Diciamo questo ricordando doverosamente, prima di tutto a noi stessi, che il momento storico-politico impone, ad una forza culturale e politica come la nostra, di non venire meno alla sua qualificazione ideale ed alla sua coerenza morale. Se dimenticassimo certi principi, che sono nella nostra tradizione e che sostanziano la nostra battaglia politica, abdicammo alla nostra funzione ed al nostro ruolo — nella particolare contingenza storica di questo paese, del Parlamento — dentro la stessa maggioranza e dentro lo stesso Governo di cui facciamo parte con convinzione e — tengo a sottolinearlo — con fiducia. La convinzione, mi è già capitato di dirlo con chiarezza in questa sede,

deriva da una valutazione razionale e precisa. A questa maggioranza — almeno nell'ottica liberale — non esistono alternative. La fiducia deriva dalla constatazione, altrettanto razionale, che questo Governo si sta muovendo con concretezza e con quella necessaria rapidità che forse ad altri governi erano mancate. È un riconoscimento che facciamo in piena consapevolezza e con la massima cordialità; la stessa consapevolezza e cordialità con cui abbiamo espresso poco fa certe preoccupazioni di ordine politico-costituzionale. Detto questo, con altrettanta lealtà e coscienza ci sentiamo di affermare che il Governo si trova a percorrere una certa strada in condizioni di stretta necessità, dettate dalla situazione economica che non consente, purtroppo, perdite di tempo. A questo proposito non è fuori luogo notare che sono proprio situazioni come questa che ci debbono spingere a passare al più presto alla fase concreta di ricerca dei correttivi istituzionali e di regolamento. Ne va della credibilità e della sopravvivenza delle istituzioni democratiche che non vivono certo il loro momento migliore.

Vengo ora al provvedimento che dobbiamo approvare. Per quanto riguarda le misure sul costo del lavoro, esse sono certamente un momento essenziale per ridare alle nostre imprese quella competitività la cui mancanza costituisce un grave *handicap* per tutta la nostra economia.

Fiscalizzazione degli oneri sociali, modifica dell'indennità integrativa speciale, maggiorazione degli assegni familiari, facoltà di assunzione nominativa dei giovani, sono tutti momenti inscindibili che in questo provvedimento — pur con qualche riserva che non esitiamo a formulare — trovano un equilibrio accettabile, almeno come soluzione-ponte, in attesa del riordino definitivo e razionale di tutta la materia. Ad esempio, ci auguriamo (ed in tal senso spingeremo con la nostra azione politica) che non sia più lasciato nell'incertezza il sistema di contribuzione sociale. A nostro avviso qui occorre un provvedimento organico e completo, per il quale speriamo che possano

venire indicazioni e, soprattutto, soluzioni dalla speciale Commissione composta da funzionari dell'amministrazione statale e da esperti sotto la presidenza del ministro del lavoro.

Consideriamo positive le misure che attenuano la rigidità del collocamento, prevedendo la chiamata nominativa per i giovani e per il 50 per cento degli altri lavoratori. Si tratta di una vecchia proposta liberale che però, a nostro avviso, deve trovare nel tempo una maggiore estensione.

Più di qualche perplessità ci resta sulle modifiche riguardanti le assunzioni obbligatorie: un maggior rigore sul controllo dei requisiti effettivi per avere diritto alla assunzione obbligatoria sarebbe stato auspicabile.

Infine, per quanto riguarda le pensioni anticipate degli statali, le modifiche apportate in Commissione ci trovano almeno in parte d'accordo, come, ad esempio, la possibilità di revoca della domanda di pensionamento e la conservazione del trattamento e della indicizzazione completa per coloro che erano già pensionati.

In conclusione, il nostro giudizio è positivo e lo è — come ho già detto — soprattutto sulla base di considerazioni politiche di ordine generale, ma anche nella convinzione che questo provvedimento, nonostante talune riserve, rappresenta un significativo e basilare adempimento del programma economico di un Governo che non perde tempo e, pur tra cento obiettive difficoltà, sa andare, come sta dimostrando di saper andare, al nocciolo dei problemi. Per questo esso ha ed avrà oggi la nostra fiducia.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Maria Luisa Galli. Ne ha facoltà.

MARIA LUISA GALLI. Signor Presidente, colleghi e colleghe, signor Presidente del Consiglio, i deputati della sinistra indipendente non parteciperanno alla votazione di fiducia da lei chiesta per risolvere l'*iter* legislativo del contrastato de-

creto-legge n. 17 sul costo del lavoro. La posizione della fiducia, soprattutto se ripetuta con tanta frequenza, non è certo un segno della forza del Governo il quale, almeno sulla carta, è sorretto da una maggioranza parlamentare tale da ottenere mediante procedura ordinaria l'approvazione dei suoi disegni di legge, soprattutto se non viene attuato alcun ostruzionismo.

Nel caso in oggetto poi, per le considerazioni che ora esporrò, la posizione della questione di fiducia rappresenta un atto politicamente e costituzionalmente assai grave dal momento che, impedendo alla Camera ed ai singoli parlamentari l'esercizio del potere di iniziativa legislativa, che si esplica, come è noto, anche attraverso la presentazione di emendamenti, trasferisce ad altri soggetti politici, che non ne sono così investiti, la prerogativa dell'iniziativa legislativa. Mi spiego: il provvedimento al nostro esame è indubbiamente anomalo dal punto di vista dell'iniziativa legislativa, dal momento che le norme in esso contenute non rappresentano l'espressione della libera volontà del Governo, ma la traduzione legislativa di accordi intervenuti tra le parti sociali.

Si potrà obiettare a tale proposito che, malgrado ciò, si è trattato e si tratta di una libera scelta del Governo che, attribuendo rilevanza sociale ed economica ad un accordo collettivo, il cui contenuto merita, addirittura, di essere elevato al rango di norma di legge, ha proceduto autonomamente all'emanazione del decreto-legge n. 17.

Osservo, intanto, che comunque l'impegno del Governo è stato avventato, dal momento che esso comporta oneri finanziari tali da indurre la Commissione bilancio della Camera ad esprimere parere contrario alla conversione in legge del decreto in esame. Già questo avrebbe dovuto indurre il Governo a ritirarlo. L'obiezione potrebbe, però, essere facilmente controbattuta ove si ponesse attenzione alla relazione che accompagna il disegno di legge di conversione, là dove afferma che: «Detto accordo, tra l'altro, prevede

che il Governo debba» — si badi bene: debba — «presentare al Parlamento un provvedimento per l'istituzione di un assegno integrativo... nonché altro provvedimento per una fiscalizzazione degli oneri sociali delle imprese». Fino a questo punto, forse, rasentiamo solo il sovvertimento della nostra Costituzione, sussistendo margini — per la verità assai esigui — per una discussione. Ma si consuma un'autentica abdicazione del Governo al suo potere di iniziativa legislativa là dove l'accordo prevede che le organizzazioni sindacali dei lavoratori e degli imprenditori concorderanno in un prossimo futuro modifiche agli accordi che regolano la indennità di contingenza. Leggo testualmente nella relazione: «Il Governo e le organizzazioni sindacali dei lavoratori si impegnano ad adottare le stesse misure per il pubblico impiego, con riferimento all'istituto dell'indennità integrativa speciale, o indennità similari». In definitiva — e spero che qualcuno vorrà correggermi o chiarirmi l'aspetto giuridico-costituzionale della questione — il Governo ha ricevuto ed ha accettato una delega legislativa, non dall'unico organo autorizzato a delegare, cioè dalle Camere, ma dalle associazioni dei lavoratori e degli imprenditori, dal momento che sin da oggi il Governo si è impegnato a tradurre in norme di legge accordi di natura sociale, di natura collettiva, ma pur sempre di natura privatistica.

In buona sostanza si è operata una violazione dell'articolo 39 della Costituzione alla rovescia. Il Governo, ripeto, attraverso questa incomprensibile posizione della fiducia attenta alla libera esplicitazione della libertà e delle prerogative dei parlamentari.

Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, colleghe e colleghi, ancora una volta noi siamo qui a pagare le conseguenze di una serie infinita di ritardi nell'attuazione della Costituzione repubblicana, poiché il problema al nostro esame sorge non solo per le difficoltà economiche che attanagliano il nostro paese, le cui responsabilità comunque gravano su chi lo governa ininterrottamente dal

dopoguerra fino ad oggi, ma anche perché volutamente e fraudolentemente si sono disattese le legittime aspettative di quanti attendevano e attendono l'attuazione della Costituzione.

A proposito dell'articolo 39 della Costituzione, vorrei ricordare che la questione venne drammaticamente affrontata in quest'aula già nel lontano 1959, in occasione del dibattito sul provvedimento che avrebbe dovuto garantire i minimi di trattamento economico e normativo ai lavoratori, poi diventato legge 14 luglio 1959, n. 741. Malgrado il tempo trascorso, tutta la materia, che pure riguarda la totalità dei lavoratori dipendenti italiani, è rimasta priva di regolamentazione.

Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, le recenti vicende parlamentari che ci hanno visti in questi ultimi mesi in una corsa frenetica per la conversione in legge di decreti-legge con i quali si vorrebbe far fronte al disavanzo della finanza pubblica, e che hanno sottolineato la manifesta incapacità del Governo di adottare provvedimenti, magari impopolari, ma improntati all'avvio del risanamento della nostra economia, senza contare le vicende legate alle nomine nel settore delle partecipazioni statali, ci avrebbero già comunque indotti a negare una fiducia. Oggi, ribadiamo che addirittura ci allontaneremo dall'aula al momento della votazione.

Nei prossimi giorni, quando dovremo esaminare la legge finanziaria e la legge di bilancio, conti alla mano e documenti alla mano, potremo quantificare, sia pure con approssimazione, stante il balletto delle cifre offerte dai ministri finanziari, la reale entità del baratro economico. In quella occasione, anche attraverso l'esame di alcuni emendamenti, potremo concretamente valutare la volontà del Governo di informare la politica fiscale ad un minimo di giustizia sociale.

Comunque, per tutti questi motivi, per dare un segno politico, ribadisco ancora una volta che i deputati della sinistra indipendente non prenderanno parte al voto sulla questione di fiducia (*Applausi dei deputati della sinistra indipendente*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Alessandro Tessari. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO TESSARI. Signor Presidente, colleghi deputati, ministro Scotti, i radicali voteranno contro la fiducia a questo Governo Fanfani, che già troppe volte ha fatto ricorso alla posizione della questione di fiducia per nascondere le lacerazioni interne ai partiti della maggioranza e per impedire al Parlamento di modificare e di migliorare i decreti al nostro esame.

Con questo ennesimo provvedimento illegale, illegittimo, anticostituzionale, il ministro Scotti propone di regalare 8 mila miliardi ai datori di lavoro, propone di aumentare gli assegni familiari senza aver fatto la riforma fiscale, parla di creazione di nuovi posti di lavoro per i giovani, quando sa benissimo che il meccanismo previsto dal decreto-legge lascerà fuori del mercato del lavoro i giovani e li discriminerà, consentendo ai datori di lavoro le assunzioni discrezionali.

Con questo decreto-legge vengono penalizzati gli invalidi civili e gli handicappati. Lo stesso si dica per l'articolo 10 e per il pensionamento nel pubblico impiego. Altra era la sede per trattare questa questione: noi radicali vi abbiamo indicato la riforma del sistema pensionistico, che da anni dite essere pronta per l'esame in Assemblea e che da troppo tempo, invece, rinviate.

In questi giorni, l'opinione pubblica è smarrita, perché a Torino anche i comunisti sono stati coinvolti in uno scandalo di amministrazione locale, sono finiti in galera insieme a socialisti e democristiani. Stupisce che i democristiani riescano a rubare anche quando non sono al governo locale. Compagni comunisti, abbiamo letto *l'Unità*, e siamo disposti a credere che a Torino non sia il partito comunista ad essere coinvolto, ma alcune singole persone. Ma la vostra estraneità a quel modo di gestione, partitocratico, sarà dimostrata soltanto se anche a livello nazionale, in Parlamento, non vi offrirete, come avete fatto per il passato, come

ruota di scorta a questo Governo Fanfani, consentendogli di decretare a valanga, violando le regole del gioco, della Costituzione e del nostro Parlamento.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LEONILDE IOTTI.

ALESSANDRO TESSARI. Questo Governo non ha la fiducia di molti parlamentari. Deve essere battuto, bisogna votare contro, e non preoccuparsi, compagni comunisti, che Fanfani cada. È compito delle opposizioni battere i governi. Che se ne vada questo Governo! Siamo convinti che così si aprirebbe la strada ad un diverso assetto per il nostro paese.

Purtroppo, in questa vicenda scandalosa, abbiamo visto agitarsi i partiti del Governo, quelli che occupano in pianta stabile la RAI e la televisione di Stato, pagata dal contribuente, come se fosse cosa loro. L'hanno lottizzata ed hanno messo al servizio della loro causa di partito e di corrente anche l'informazione pubblica. È per questo che noi denunciavamo questa scandalosa decisione del Governo di porre la questione di fiducia, bloccando la possibilità di emendare il testo del decreto al nostro esame. Avremmo voluto migliorarlo, ministro Scotti, avremmo voluto beneficiare di quello che è un diritto del Parlamento, concretizzando il nostro pensiero mediante la presentazione di emendamenti alle proposte del Governo. Ce lo avete negato, come ci negate lo spazio nei mezzi di informazione che voi occupate stabilmente. Questo è l'avvio del regime!

Ecco perché, compagni comunisti (e il discorso lo rivolgiamo a tutti coloro che si oppongono a questo Governo) è importante salvaguardare gli spazi della democrazia, se vogliamo che questa non venga assassinata nelle diverse esperienze del potere decentrato e periferico. Per noi è fondamentale la difesa della democrazia a Torino come a Roma, nel Parlamento come nelle assemblee elettive regionali e comunali. È importante che per l'opposizione vi sia ovunque la possibilità di con-

trollare l'operato del Governo a tutti i livelli. Ma, purtroppo, con la decisione del Governo Fanfani di porre la questione di fiducia, questo ci viene impedito. E noi protestiamo vivamente.

Già altre tre volte il Governo Fanfani ha posto la questione di fiducia: per evitare il voto imbarazzante dell'Assemblea sul siluramento del presidente dell'ENI Colombo che un ministro socialista, un mese prima, aveva imposto al Parlamento (e un mese dopo lo ha cacciato come se fosse un malfattore qualsiasi). Ed il Parlamento non ha potuto pronunciarsi perché Fanfani ha posto la questione di fiducia ed ha vincolato i deputati della maggioranza al voto palese.

Anche sul decreto-legge in materia fiscale avevate paura del voto del Parlamento, avevate paura di andare in minoranza nel segreto dell'urna e, quindi, avete chiesto il voto palese per la seconda volta, facendo passare la «stangata» a danno di milioni di cittadini che penalizzate con i vostri decreti-legge, mentre con altri decreti-legge consentite che si perpetui la giungla non solo retributiva e pensionistica, ma anche dei privilegi che separano il settore pubblico da quello privato.

Ministro Scotti, è mai possibile che il segretario di un partito di maggioranza, Pietro Longo, possa occupare stabilmente la televisione di Stato raccontando le fandonie che ha raccontato in questi giorni a difesa del pensionato e del pubblico impiego? È falso, e voi sapete quanto sia falso, perché non avete il coraggio di portare in Assemblea il dibattito sulla riforma delle pensioni, di confrontarvi con le opposizioni per dare la soluzione che il paese ed i pensionati aspettano da anni.

Troppe sono le ingiustizie che voi, con questi provvedimenti, continuate a consolidare ed a proiettare nel futuro del nostro paese.

Non parliamo poi dell'ipocrisia di dire, nello stesso titolo del decreto-legge che questo vuol «favorire l'occupazione»... Lei sa quanta ipocrisia ci sia dietro questo provvedimento! Voi avete autorizzato il datore di lavoro ad assumere discrezio-

nalmente dalle liste di collocamento; non avete avuto il coraggio di portare in Assemblea la riforma del collocamento. Vedremo, quindi, aprirsi una pagina triste per il nostro paese quando invalidi civili e handicappati verranno espulsi perché non sono produttivi, secondo la logica di questo provvedimento e di questo Governo. Lo stesso accadrà a tanti giovani, a coloro che hanno dato fastidio, o perché troppo sindacalizzati, o perché non graditi alla logica di questo sistema. Costoro continueranno a restare nelle liste di collocamento per anni e anni, come avviene da troppo tempo per oltre due milioni di giovani e meno giovani, che attendono invano un posto di lavoro.

E la risposta di questo Governo è un decreto abborracciato, in cui vengono messe dentro, alla rinfusa, tante materie eterogenee, senza alcuna chiarezza per il futuro del nostro paese, né per il rilancio dell'economia, né per quello dell'occupazione.

La stessa misura della fiscalizzazione — questo regalo di ottomila miliardi che fate ai padroni — è falsa e ridicola, perché sapete benissimo che, anche qui, non avete avuto il coraggio di discutere in quest'aula la riforma del sistema della fiscalizzazione degli oneri sociali. Avete regalato migliaia di miliardi con il diciassettesimo decreto-legge di proroga, senza discutere le contropartite che al datore di lavoro si chiedono in cambio della fiscalizzazione. Avete autorizzato con questo decreto, per le aziende che sono in crisi o in fase di ristrutturazione, il licenziamento di invalidi, handicappati e giovani, sapendo benissimo che oggi in Italia non c'è azienda che non possa presentarsi nei termini previsti da questo decreto.

Questo, quindi, è uno dei peggiori provvedimenti che il Governo Fanfani abbia approntato. Sappiamo che ieri il Consiglio dei ministri ha predisposto anche il compattamento di tre precedenti decreti-legge, che non hanno avuto la possibilità di essere convertiti in legge, in un unico decreto-legge, che riguarda i *ticket* sanitari, le misure previdenziali ed i tagli alla spesa pubblica. Anche a tale proposito —

e lo diciamo a coloro che si oppongono a questo Governo —, si tratta di non dare tregua, di impedire al Governo Fanfani di portare a casa i decreti della «stangata»; si tratta di utilizzare tutti gli strumenti regolamentari e costituzionali per raggiungere l'obiettivo di far cadere questo Governo, far cadere i suoi decreti, che non contengono alcuna misura positiva per il paese.

Per questi motivi, signor Presidente, il gruppo radicale voterà contro la fiducia a questo Governo e contro questo decreto (*Applausi dei deputati del gruppo radicale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Gandolfi. Ne ha facoltà.

ALDO GANDOLFI. Il Governo ha posto la questione di fiducia sul decreto relativo al costo del lavoro, ma tutti abbiamo avvertito che la fiducia non è stata posta per superare un ostruzionismo che non c'era e non ci sarebbe stato, né per superare problemi di tempi tecnici che riteniamo fossero comunque garantiti, bensì per non presentare al dibattito in Assemblea ed al confronto con le opposizioni sugli emendamenti una maggioranza profondamente divisa. La maggioranza, infatti, in queste ultime settimane si è profondamente scollata su una serie di questioni vitali, che non erano tanto quelle legate ai problemi specifici del costo del lavoro, al di là delle divisioni e delle diverse valutazioni che potevano esservi tra i vari gruppi, quanto piuttosto talune questioni di corredo all'accordo sul costo del lavoro, che pure erano state oggetto di trattativa tra il Governo e le parti sociali: i problemi, cioè, connessi ad una graduale eliminazione di privilegi e di spese parassitarie, nel quadro di una esigenza di profonda perequazione. Non appena il Governo ha cominciato a muovere, sul piano della spesa pubblica, i primi anche se timidi passi nel senso dell'eliminazione — ripeto — di privilegi inaccettabili, si è trovato di fronte a condizioni di ingovernabilità e di impossibilità di difendere effi-

cacemente le misure che aveva introdotto nei decreti.

In Commissione, proprio l'altro ieri, abbiamo visto addirittura il gruppo di maggioranza relativa schierarsi con il più forte gruppo di opposizione per far saltare una norma elementare di verifica delle condizioni di invalidità delle categorie protette, avviate all'assunzione obbligatoria: una norma che comportava la tutela dei veri invalidi e la possibilità di contrastare finalmente gestioni di carattere clientelare in materia di assunzioni obbligatorie.

Abbiamo visto poi, su questo decreto, come ancor prima era avvenuto sul decreto previdenziale, poi decaduto, la maggioranza dividersi profondamente su alcune questioni di fondo e un gruppo della stessa maggioranza, quello socialdemocratico, intervenire con ricatti pesantissimi sulle decisioni già assunte dal Governo e proposte al voto del Parlamento.

Diciamo queste cose con amarezza, ma con serenità, onorevole ministro: il gruppo repubblicano è seriamente preoccupato delle condizioni complessive della finanza pubblica e delle scadenze che ci attendono sul terreno sul quale dovremo misurarci in tempi molto ristretti, cioè quello degli interventi necessari a contenere la crescita spaventosa del *deficit* della finanza pubblica. Nelle prossime settimane dovremo affrontare — almeno così ci auguriamo — la revisione della normativa sulle pensioni di invalidità ed anche la riforma generale del sistema pensionistico, per ricondurre sotto controllo tendenze di spesa che altrimenti rischiano di essere esplosive e di bloccare totalmente le possibilità di sviluppo del paese. Devo ricordare che il *deficit* di gestione della previdenza sociale da solo ormai rappresenta più della metà del *deficit* di parte corrente dello Stato.

Su questo terreno dovremo arrivare ad un confronto serio fra tutte le parti politiche di questa Camera, senza più infingimenti e riserve mentali. È necessario affrontare seriamente questa materia con un controllo rigoroso, e non contro chi ha

veramente bisogno, per eliminare la giungla esistente nel sistema previdenziale e quei larghi margini di abuso che da soli potrebbero ricondurre ad una logica più corretta l'evoluzione della spesa previdenziale.

Ebbene, onorevoli colleghi, attendiamo la maggioranza su questo terreno con estrema preoccupazione, perché se i presupposti sono quelli che abbiamo registrato in queste settimane di polemiche crescenti, di ricatti pesantissimi da parte di settori politici pure importanti della maggioranza, è nostra impressione che andremo incontro ad un nodo politico irrisolvibile e ad una spesa pubblica ingovernabile.

Ci auguriamo, onorevole ministro, di ritrovarci nelle prossime settimane su questi temi con elementi di maggiore chiarezza. Quello che è successo in questi giorni e la decisione conclusiva che il Consiglio dei ministri ha preso di fronte alle pressioni del partito socialdemocratico, con un sostanziale rinvio ad un altro disegno di legge e un formale accoglimento di richieste di ulteriore appesantimento del bilancio dello Stato sul terreno della spesa previdenziale, non ci fa nulla sperare; anzi, ci fa temere di ritrovarci di fronte ad una maggioranza bloccata ed incapace di proporre misure serie, coerenti ed organiche su questo terreno.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo repubblicano in questa occasione ancora una volta si asterrà nella votazione di fiducia al Governo, ma deve anche avvertire il Governo, e soprattutto sottolineare alla sensibilità dei gruppi politici, che non sono più possibili espedienti e rinvii. Infatti, su questo terreno, o si avrà la capacità di arrivare a determinazioni rigorose, serie, definitive e conclusive, che ci permettano, nel corso del 1983, di eliminare e rompere le tendenze di crescita esplosiva del *deficit* della spesa pubblica, oppure renderemo assolutamente ingovernabile la situazione e le prospettive economiche del nostro paese.

In questo campo, quindi, sottolineiamo l'esigenza di un profondo ripensamento

da parte della maggioranza e la necessità di arrivare rapidamente ad un controllo della spesa pubblica.

Il gruppo repubblicano, su questo terreno, attenderà la maggioranza e misurerà definitivamente la capacità del Governo e della maggioranza di affrontare in modo serio i problemi del paese.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Belluscio. Ne ha facoltà.

COSTANTINO BELLUSCIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il mio gruppo rinnova, a conclusione dell'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 17, la propria fiducia al Gabinetto presieduto dal senatore Fanfani.

Se il Governo non avesse posto la questione di fiducia noi socialisti democratici, coerentemente con le posizioni assunte in relazione al disposto dell'articolo 10 del decreto-legge fin dalla data dell'emanazione del provvedimento, avremmo continuato ad esprimere in questa sede, anche rispetto all'attuale formulazione di quell'articolo, alcune riserve che certamente non riguardano, come pure è stato erroneamente affermato, in questa aula e fuori di qui, alcune forme precoci di prepensionamento. Riguardavano e riguardano alcuni segnali negativi per il personale statale, che noi abbiamo colto nell'articolo 10, sentendoci non solo in sintonia con alcune federazioni sindacali, ma — possiamo ben dirlo, con tranquilla coscienza — sentendoci in sintonia con la grande maggioranza dei pubblici dipendenti.

Nessuno, onorevole Gandolfi, ci può rinchiudere in una gabbia, impedendoci di manifestare la nostra particolare sensibilità su alcuni problemi, sulla difesa, per esempio, delle categorie più deboli, come quella dei pensionati; e non c'è nulla di cui scandalizzarsi se noi prendiamo queste posizioni nella nostra libera convinzione (*Interruzione del deputato Mellini*). Il nostro, pertanto, non è stato, come qualcuno di voi ha affermato, velleitarismo o, peggio ancora, come ha affermato un collega, una scomposta agita-

zione pre-elettorale, scandalizzandosi che una forza politica persegua il consenso.

La nostra è stata piuttosto l'esatta interpretazione, lasciatecelo dire, dello stato d'animo dei pubblici dipendenti di fronte ad una misura nei loro confronti in qualche modo punitiva, che noi, con le nostre posizioni, con la nostra azione, con la nostra determinazione, abbiamo contribuito a modificare. Noi avevamo fatto richieste precise, onorevoli colleghi: in primo luogo, che gli scatti trimestrali di contingenza successivi alla decorrenza della pensione fossero da attribuire per intero e non in proporzione agli anni di servizio, proprio come avviene, del resto, nella determinazione di tutte le altre pensioni dei lavoratori italiani, e questo è stato accolto.

Vorrei sottolineare che la conquista per intero dei punti di contingenza è un aspetto qualificante; in caso contrario — lo abbiamo sottolineato in Commissione lavoro durante le discussioni svolte in quella sede — una volta stabilita una riduzione della contingenza per i pubblici dipendenti, sarebbe stato breve il passo per una conseguente riduzione delle pensioni di tutti gli altri pensionati, stravolgendo con ciò il significato della scala mobile, intesa come strumento a difesa del potere di acquisto reale dei salari, degli stipendi e delle pensioni.

Noi abbiamo chiesto la salvaguardia di una soglia minima di 448.540 lire, che è il maturato teorico anteriore al 28 gennaio, e questo è stato accolto, anche se con il correttivo, a nostro giudizio negativo, del riassorbimento disposto dall'emendamento della democrazia cristiana, che è stato approvato con la nostra astensione.

Possiamo, quindi, ritenerci parzialmente soddisfatti, anche se il riassorbimento parziale della scala mobile — lo vogliamo sottolineare —, che non fa crescere l'importo iniziale della pensione in rapporto al costo della vita, non ci libera dalle nostre fondate e ragionate perplessità. Si tratta di una soluzione ai limiti della legittimità costituzionale perché interviene pesantemente su posizioni legitti-

mamente attese da parte degli interessati, quando non si tratti di diritti acquisiti. Ma su questo sarà chiamata a decidere probabilmente molto presto la magistratura, alla quale non sfuggiranno, se ad essa saranno sottoposte, situazioni assurde, come quella di chi va in pensione il 30 gennaio, e pur avendo versato contributi per un giorno di più, percepisce una pensione minore di chi è stato collocato a riposo uno o due giorni prima; ma questi sono aspetti ameni di contraddizioni che ancora sussistono nel provvedimento, certamente non per nostra responsabilità.

Per controbilanciare questi ed altri aspetti che avevamo scorto nel provvedimento, avevamo richiesto una revisione dei meccanismi di conteggio delle liquidazioni per il personale pubblico, per adeguarli a quanto previsto per i lavoratori privati, rivedendo le contribuzioni e valutando il sistema della scala mobile. Avevamo chiesto anche la omogeneizzazione dei contributi per la sanità che per i pubblici dipendenti sono superiori a quelli previsti per i lavoratori privati, nonché di elevare, per gli statali, dal 50 al 60 per cento la quota di pensione a favore del coniuge superstite, così come avviene per i lavoratori privati. Queste nostre rivendicazioni sono rimaste insoddisfatte perché altri gruppi non le hanno ritenute meritevoli di considerazione. Siamo però soddisfatti di aver contribuito come nessun altro, in questa sede, ad avviare a soluzione il problema della perequazione delle pensioni dei pubblici dipendenti con l'eliminazione graduale delle cosiddette pensioni di annata, alcune delle quali gridavano vendetta.

Il Governo ha reperito i fondi, circa 1.800 miliardi, per avviare questo processo perequativo. Anche su questo, onorevole Gandolfi, non ci sembra che ci sia da scandalizzarsi, perché quello stanziamento faceva parte integrante degli accordi su cui si è fondato il Governo presieduto dal senatore Fanfani ed il disegno di legge di perequazione delle pensioni dei dipendenti statali fu licenziato nell'aprile scorso da un Governo presie-

duto dal repubblicano senatore Spadolini.

Non vedo cosa ci sia da scandalizzarsi per il fatto che solo noi abbiamo rimosso dalla situazione di *panne* questo provvedimento largamente atteso da un personale che per decenni ha servito in umiltà e lealtà lo Stato democratico e repubblicano (*Commenti del deputato Gandolfi*).

Abbiamo ritirato gli emendamenti aggiuntivi che avevamo presentato all'articolo 10 del provvedimento perché abbiamo ottenuto che il Consiglio dei ministri mettesse ieri a disposizione l'intera somma e in secondo luogo, perché il Governo e la sua maggioranza si sono impegnati con noi a rendere esecutivi in tempi strettissimi, nelle forme che saranno ritenute le più idonee, quelli che ancora oggi sono progetti, sia pure in avanzata fase di definizione. Per ottenere il mantenimento di questi impegni, continueremo ad esercitare la nostra attiva vigilanza.

Per questo complesso di motivi, signor Presidente, ci riteniamo parzialmente soddisfatti dell'esito della battaglia che il partito socialdemocratico ha combattuto a difesa dei pubblici dipendenti e del fatto che le nostre posizioni hanno trovato una eco nelle opportune sedi decisionali, e, pertanto, rinnoviamo con convinzione la nostra fiducia al Governo, anche perché gli altri articoli del provvedimento in esame ci trovano pienamente consenzienti, rispondendo essi ad una esigenza che il Governo e la sua maggioranza hanno avvertito nella particolare congiuntura che il paese attraversa, dopo la positiva conclusione degli accordi tra esecutivo e parti sociali (*Applausi del gruppo del PSDI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Baghino. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori rappresentanti del Governo, siamo ad un altro voto di fiducia. È lapalissiana la considerazione che questo costante ricorso alla fiducia documenta l'esistenza di una sfiducia strisciante in seno alla

cosiddetta maggioranza; cosiddetta perché maggioranza non è, se si pensa alla possibilità dei franchi tiratori, se si riflette sulle gravi obiezioni, avanzate all'interno del quadripartito governativo in merito alle operazioni economico-finanziarie sinora effettuate dal Governo.

Non si può giustificare la richiesta della fiducia addebitando ipocritamente al Movimento sociale-italiano una azione ostruzionistica, perché questo non è vero. Abbiamo presentato, infatti, esattamente 22 emendamenti su un provvedimento di così rilevante importanza, soprattutto per le sue conseguenze mediate: 22 emendamenti di contenuto concreto sono la dimostrazione schietta di una opposizione di merito, esprimono la volontà di discutere il provvedimento e di approfondirne ogni risvolto per migliorarlo, per eliminare, possibilmente, quegli aspetti negativi che lo rendono — come ha giustamente rilevato l'onorevole Almirante — un'intesa delittuosa a danno dei lavoratori. Unitamente alla CISNAL, il sindacato nazionale che si ispira a Filippo Corridoni, siamo contro questo accordo perché, in particolare, non tutela il valore reale delle retribuzioni dalla perdita dovuta all'inflazione; apporta un colpo gravissimo all'istituto della scala mobile, nato come strumento per adeguare le retribuzioni all'aumento del costo della vita; aggrava il pesante problema dell'appiattimento retributivo e del mancato riconoscimento della professionalità; infine, pone le basi per la creazione di un istituto, un vero e proprio «carrozzone», immorale prima ancora che incostituzionale, quale il cosiddetto fondo di solidarietà.

Già hanno ottimamente illustrato la nostra posizione i colleghi Sospiri, Abbatangelo, Valensise e Martinat, ma dobbiamo qui ribadire che è falso che i lavoratori dipendenti abbiamo accettato il sacrificio derivante dallo sciagurato compromesso tra il Governo, le tre organizzazioni sindacali e la Confindustria.

Che cosa significa diminuzione del costo del lavoro se non una minore entrata per le famiglie? E ciò senza che il

prezzo dei generi alimentari diminuisca, che diminuisca il prezzo delle scarpe, dei vestiti, dell'affitto. Che cosa significa se non una solenne fregatura per i lavoratori? I 14 paragrafi del protocollo firmato dai sindacati della triplice e dalla Confindustria sono forse una premessa per una migliore e più razionale organizzazione del lavoro, per una mobilità interna, per l'utilizzazione di tecnologie più avanzate? Neanche per sogno! Altro che rilancio delle politiche occupazionali e riqualificazione della manodopera! Finora questa politica economica ha causato l'aggravamento della crisi nella siderurgia, con le minacce assurde di chiusura di stabilimenti, come quello di Genova Cornigliano; ha causato il peggioramento della situazione portuale (addirittura tragica per il porto di Genova), con gli esodi obbligatori; ha causato l'indebolimento della lira sul mercato dei cambi, con l'annuncio di una possibile svalutazione.

La richiesta di fiducia stronca ogni possibilità di partecipazione al miglioramento del decreto; significa il rifiuto di qualsiasi contributo dell'opposizione; pone in evidenza l'arroganza e la presunzione del Governo di avere scelto bene, di avere in tutto e per tutto ragione; pone anche in risalto il fatto che si impedisce a tutti i parlamentari, di maggioranza e di minoranza, di esercitare il diritto di esprimere nel segreto dell'urna il proprio parere; è l'infausta esaltazione della «partitocrazia», dove le segreterie di partito e i capigruppo parlamentari si ergono come una specie di Minosse politici; in sostanza, la richiesta di fiducia riguarda soltanto la maggioranza ed è contro di essa.

Ed è presto detto. Intanto, se non vi fosse il timore dei franchi tiratori annidati nella maggioranza, l'esito del voto sarebbe comunque scontato. Infatti, al gruppo comunista fa comodo questo provvedimento, perché è un tentativo di risollevarne le sorti della CGIL, ben sapendo che tra i lavoratori vi è discredito e risentimento verso la «triplice» sindacale. E poi, tutto sommato, al partito comunista è utile questa fase di accomoda-

mento, di finta alleanza sindacati-Governo-Confindustria. Pertanto, il gruppo comunista vuole che il provvedimento sul costo del lavoro venga approvato.

Quindi, nessun timore sull'esito del voto. I comunisti sanno ottimamente svolgere il ruolo di ruota di scorta della maggioranza, non scevro da condizionamenti e ricatti. Pertanto, il timore di sorprese non può che essere all'interno della coalizione governativa. La verità è che non tutta la maggioranza è d'accordo sull'articolo del provvedimento e la verità è anche che il disaccordo in seno al Governo non è limitato a questo provvedimento. I sintomi di disgregazione non si chiamano soltanto finanza locale, costo del lavoro, seconda casa, equo canone, riforma tributaria (tutti temi che hanno originato altrettanti decreti-legge, ampiamente avversati dall'opinione pubblica che li conosce sotto il sintomatico appellativo di «stangata»). Il dissenso riguarda l'intero programma economico: accentuare o frenare la produzione, sanare o rilanciare. E poi, in quali tempi? Il dissenso riguarda i rapporti internazionali (chi strizza l'occhio all'Est europeo e chi al Medio oriente), riguarda i diritti acquisiti dai lavoratori e, soprattutto, dai pensionati. Il dissenso è profondo e lo diventa sempre più a seguito dei chiari segnali provenienti dall'Europa (dalla Francia e dalla Germania), segnali che indicano una svolta che noi del Movimento sociale italiano andiamo predicando da anni e che, serenamente, speriamo possa prestissimo realizzarsi anche in Italia.

Per tutti questi motivi il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale voterà contro la richiesta di fiducia e contro questo decreto (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Mondino. Ne ha facoltà.

GIORGIO MONDINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il decreto-legge esaminato costituisce un'importante tappa nella attuazione degli impegni derivanti dagli accordi intervenuti il 22 gennaio

scorso tra le parti sociali con l'intervento del Governo. In particolare, con questo decreto si conclude la traduzione in legge di una manovra complessa, comprendente provvedimenti di natura squisitamente tributaria (come la riforma della curva delle aliquote IRPEF) e misure fiscali e parafiscali, come quelle contenute in questo decreto.

Il fatto che la Camera dei deputati sia chiamata oggi a deliberare su adempimenti derivanti da impegni di natura più estesa (quali quelli assunti in occasione dell'accordo sul costo del lavoro) è un elemento che inserisce i lavori parlamentari in un più ampio contesto, che li avvicina al mondo della produzione e al paese nel suo insieme. È questo l'elemento innovativo più significativo che si è introdotto nei nostri lavori, un elemento più di metodo che di contenuti, ma non per questo meno importante. Il Parlamento mai come oggi, nel momento in cui è stato chiamato ad occuparsi di materie di questo genere, è stato contortato da un consenso preventivo scaturente da un accordo tra la parti sociali ottenuto per impulso del Governo.

È questo il fatto primario che il partito socialista ritiene doveroso enfatizzare e che pone oggettivamente in ombra alcune critiche avanzate sul metodo del provvedimento, anche se espresse da nostri compagni, come ad esempio il compagno Marte Ferrari.

Il ricorso alla posizione della questione di fiducia non scaturisce, come è stato detto, dalla preoccupazione di esorcizzare ipotetiche future divisioni nella maggioranza, che sarebbero potute emergere nel corso di un esame più approfondito del provvedimento, né dal timore di rendere il testo immodificabile, quanto piuttosto dall'esigenza di rendere comunque tempestiva la conversione in legge del decreto. L'urgenza di convertire in legge i contenuti dell'accordo interconfederale è riconducibile all'ostruzionismo di alcuni gruppi d'opposizione che, con la presentazione di oltre 600 emendamenti, avevano dimostrato di ben comprendere le conseguenze politiche che sarebbero state

determinate dalla decadenza di un decreto-legge coinvolgente responsabilità ed impegni che vanno ben oltre l'ambito parlamentare.

Garanti di questo, infatti, sono non solo la maggioranza od il Governo, ma anche un insieme di forze dal più ampio respiro che, seppure talvolta divise su questioni singole, sono comunque compartecipi — a differenti livelli di responsabilità — dell'insieme della manovra avviata. Non si tratta, inoltre, di una mera ratifica, da parte del Parlamento, di un accordo stipulato altrove, come ha giustamente ricordato il compagno onorevole Salvatore, nel corso del suo intervento di ieri: è il Parlamento che, nell'ambito delle sue competenze, realizza un quadro globale di manovra economica e finanziaria, di cui il decreto esaminato è una colonna portante.

Ci preme sottolineare il fatto che, anche se una larga parte della materia non ha potuto essere disciplinata in modo organico, già in sede di Commissione alcune significative convergenze hanno avuto possibilità di esprimersi: basti citare le questioni della fiscalizzazione degli oneri sociali, degli assegni familiari, del collocamento per gli invalidi.

Per queste ragioni annuncio il voto favorevole del gruppo del PSI sul disegno di legge n. 3900 (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Belardi Merlo. Ne ha facoltà.

ERIASSE BELARDI MERLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ancora una volta il Governo ha dunque fatto ricorso al voto di fiducia, ed è del tutto evidente, in questo caso, che la vera ragione di ciò è costituita dal tentativo di appianare i contrasti sorti all'interno della maggioranza; non ci sono infatti alibi e giustificazioni che si richiamino all'esigenza di contrastare manovre ostruzionistiche già dispiegate, data la non insuperabile quantità degli emendamenti presentati. Così, mentre si discute in quest'Assemblea e nel

paese di riforme istituzionali, il Governo insiste nella sua azione che altera il rapporto col Parlamento in quanto impedisce, nella fase dell'esame in Assemblea, il libero confronto e, all'opposizione, la possibilità di operare per migliorare ulteriormente i contenuti dei provvedimenti.

Si tratta di un intendimento e di un indirizzo che il Governo sta sempre più accentuando, con la reiterazione dei decreti-legge in materia di sanità e previdenza, che contengono norme che avrebbero ben potuto essere inserite — come noi avevamo indicato — in progetti di legge già all'esame del Parlamento, come il disegno di legge finanziaria. Il comportamento governativo è ancor più grave in quanto il ricorso alla fiducia è il risultato delle spinte che sono provenute da più parti (da determinati settori politici e da interessi corporativi) per soluzioni che finiscono con il determinare un ulteriore, grave deterioramento della situazione economica e finanziaria del paese, contro ogni affermazione di rigore, pregiudicando sostanzialmente la possibilità di ripresa produttiva e dell'occupazione.

Vi è dunque un'incoerenza lampante tra parole e fatti, col rischio di una vanificazione sostanziale dell'accordo tra Governo, sindacati e Confindustria, perché quest'ultimo chiama in causa un cambiamento profondo negli indirizzi di politica economica e sociale e di risanamento della finanza pubblica. Per questo, esprimiamo il nostro voto di sfiducia al Governo.

Il decreto che l'Assemblea si accinge a convertire in legge contiene parte dell'accordo tra Governo, sindacati e Confindustria, sul quale abbiamo espresso un giudizio complessivamente positivo, pur non tacendone le ombre ed i limiti: ancora una volta, il Governo ha però scelto la strada di inserire anche in questo decreto norme che potevano e dovevano essere collocate in altri provvedimenti, contraddicendo così impegni assunti più volte per superare un modo caotico di legiferare e per varare provvedimenti organici nei vari settori. L'accordo tra Governo, sindacati e Confindustria, infatti, contiene un

intero capitolo sul mercato del lavoro con il quale si introducono innovazioni sulle quali da anni — tra l'altro — sta discutendo il Parlamento; ma il Governo ha compiuto la significativa scelta di introdurre in questo decreto solo quella parte che estende, in maniera massiccia, le assunzioni per chiamata nominativa. Aveva un'altra possibilità: quella di presentare i propri emendamenti al disegno di legge n. 1602 in esame al Senato, che contiene nuove norme in materia di collocamento, mobilità, cassa integrazione, e che è stato bloccato dai partiti della maggioranza dopo un lungo e costruttivo lavoro. Il decreto, proprio in virtù dell'iniziativa nostra e di altre forze della sinistra, è stato per altro migliorato anche per la materia del collocamento, specie per quanto attiene l'avviamento dei giovani e il collocamento degli invalidi.

Tuttavia vogliamo ribadire l'urgenza, per il suo significato politico e di merito, della ripresa e della conclusione al Senato dell'*iter* del provvedimento relativo al mercato del lavoro: il Governo deve tenere fede al patto sottoscritto. Se così non fosse, verrebbe introdotto, dopo la posizione assunta dalla Confindustria sul punto relativo alla scala mobile e per il rinnovo dei contratti, un ulteriore elemento di pesante turbamento, con gravi conseguenze sul piano politico e sociale.

Il decreto contiene inoltre l'articolo 10 sui pensionamenti anticipati nel pubblico impiego. Il deteriore compromesso raggiunto dai partiti della maggioranza conferma quale sia la politica di rigore che intende perseguire la democrazia cristiana: bloccare tutti i provvedimenti da anni in discussione in Parlamento sul riordino del sistema pensionistico, presentare provvedimenti-tampone di fronte all'insostenibilità di certe situazioni, utilizzare poi l'alibi delle demagogiche e strumentali campagne socialdemocratiche per tirarsi indietro.

Per anni avete detto che non volevate l'unificazione del sistema pensionistico bensì la omogeneizzazione dei trattamenti. Ebbene, questa vicenda dimostra al paese che non avete nemmeno questa volontà,

che non siete disponibili nemmeno a compiere timidissimi passi verso l'omogeneizzazione delle norme pensionistiche e per eliminare gli aspetti più stridenti delle sperequazioni e delle ingiustizie. Il pasticciato articolo 10 rischia di produrre un ulteriore incentivo al pensionamento anticipato, mettendo in seria difficoltà soprattutto quella parte della pubblica amministrazione erogatrice di servizi, tenuto conto del blocco delle assunzioni contenuto nel decreto-legge sulla finanza pubblica.

Abbiamo chiesto dati precisi sull'entità e sulla spesa dei pensionamenti anticipati, ma essi di fatto non ci sono stati forniti: il Governo si sottrae ancora una volta all'obbligo di mettere il Parlamento in condizioni di conoscere le caratteristiche della spesa previdenziale nel settore pubblico, continuando invece a proporre tagli ed aumenti di prelievo per gli assicurati alle gestioni dell'INPS.

Anche questo è un modo per tentare di dividere i lavoratori e per additarli poi come responsabili del *deficit* della spesa previdenziale. Del resto, la campagna di stampa svolta, non certo a caso, sulle cosiddette pensioni-*baby* ha messo in ombra la responsabilità politica di chi ha fatto queste leggi per incentivare l'abbandono del lavoro da parte delle donne, problema, questo, tanto caro alla democrazia cristiana.

Abbiamo appreso dalla stampa che sarebbe stato raggiunto un accordo tra i partiti della maggioranza per rivalutare solo le vecchie pensioni di una parte dei pensionati italiani. Ricordiamo — a chi l'avesse dimenticato — che un milione e mezzo di pensionati dell'INPS, pur avendo lavorato anche 20, 30, 40 anni, precepisce il minimo di pensione (oggi di 276 mila lire mensili), che gli ex combattenti del settore privato non hanno fruito di nessun beneficio della famosa legge n. 336, che anche nel sistema dell'assicurazione generale obbligatoria dell'INPS esistono, per varie ragioni, pensioni d'annata: un eventuale provvedimento di rivalutazione delle pensioni dovrebbe dare soluzione a tutti questi an-

nosi problemi. Se così non fosse, sappiate che ci opporremo fermamente alla consumazione di un'ulteriore ingiustizia.

Concludendo, vorrei rilevare che il gruppo comunista avrebbe di buon grado espresso un voto positivo sui provvedimenti legislativi che recepiscono i contenuti dell'accordo Governo-sindacati-Confindustria, proprio perché esso è stato raggiunto per merito dell'ampia mobilitazione dei lavoratori che ha sconfitto la pericolosa politica della Confindustria e di quelle forze sociali e politiche che l'hanno sostenuta.

Il voto favorevole tuttavia ci è impedito, come abbiamo ampiamente denunciato in questo dibattito con gli interventi dei nostri compagni, dall'atteggiamento del Governo nel porre la questione di fiducia e per il merito di alcune norme che non condividiamo. Pertanto, per questi motivi, il gruppo comunista si asterrà nella votazione a scrutinio segreto (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Cristofori. Ne ha facoltà.

ADOLFO NINO CRISTOFORI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la fiducia che ci accingiamo ad esprimere è motivata da tre ragioni fondamentali. In primo luogo, dalla coerenza di questo provvedimento con la linea di rigore e con le enunciazioni programmatiche esposte dal Presidente Fanfani al momento della presentazione del nuovo Governo alle Camere; in secondo luogo, dalla risposta di ordine legislativo che il Parlamento è tenuto a dare alle soluzioni concordate dal Governo con le organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro per il contenimento del costo del lavoro; infine, dalla disponibilità con cui il Governo, nella Commissione competente, si è sottoposto al confronto, accettando richieste di modifiche provenienti dai gruppi della maggioranza e alcune giuste osservazioni delle opposizioni, come del resto ha testè sottolineato l'onorevole Belardi. Tutto questo è avvenuto nel tentativo di rendere più coerente ed equo il provvedimento.

Il tentativo posto in atto dal gruppo radicale, come sua consuetudine, di bloccare con l'ostruzionismo la vigorosa iniziativa del Governo, non poteva che ricevere una risposta ferma attraverso la posizione della questione di fiducia, e anche il gruppo comunista sa che questa ne è la motivazione.

Se la Camera avesse potuto discutere tranquillamente, si sarebbe potuto migliorare il testo pervenuto dalla Commissione: comunque il provvedimento dà una risposta stimolante e puntuale ad alcuni aspetti fondamentali della manovra complessiva del Governo.

Il dibattito nel paese e tra le forze politiche rispetto ai contenuti del decreto-legge è stato snaturato non certamente per nostra volontà, fuorviato e polarizzato su uno degli articoli del decreto-legge, cioè quello relativo al prepensionamento nel settore del pubblico impiego. Ora intendiamo ridare all'iniziativa del Governo il suo significato vero e sostanziale e richiamo pertanto le prime due motivazioni poste alla base del nostro voto positivo di fronte alla richiesta di fiducia, motivazioni che si intersecano con uno stretto filo logico.

In sostanza, ci troviamo di fronte ad un provvedimento che si inserisce nell'obiettivo di rientro graduale dall'inflazione facendo valere, nei vincoli di comportamento, i limiti per contenere i tassi medi di incremento dei prezzi al consumo nella misura media annua del 13 per cento per il 1983. Contemporaneamente esso traduce in termini operativi alcune delle intese raggiunte tra le forze sociali il 22 gennaio. Non possiamo non sottolineare come questo sia l'obiettivo fondamentale che si è riproposto di raggiungere il decreto-legge n. 17.

Non si può quindi, in questa sede, non sottolineare l'importanza — che, con la proroga della fiscalizzazione, allargata per alcuni aspetti al settore agricolo, il Governo ha mostrato di avere presente — dei limiti temporali precisi per la presentazione di un disegno di legge organico per la regolamentazione del settore.

Analogamente, la nuova disciplina

dell'indennità integrativa speciale e della perequazione automatica delle pensioni segue correttamente e con rigore, onorevole Gandolfi, la linea che il Presidente Fanfani ha illustrato alle Camere. La maggiorazione degli assegni familiari, che segue l'accordo raggiunto fra datori di lavoro e sindacati dei lavoratori dipendenti, si pone in quella linea di difesa della famiglia, di riaffermazione dei valori fondamentali del tessuto della nostra società, ed è temperata da una logica che è rapportata a tutta la nuova contrattazione che si andrà a fare.

Circa l'articolo 8, relativo alla chiamata nominativa, noi dobbiamo respingere la posizione che ha assunto il gruppo comunista. Questo articolo non è strumentale, ma è legato strettamente all'accordo raggiunto fra datori di lavoro e lavoratori. Il gruppo comunista sa che gli effetti già verificatisi in queste settimane hanno dimostrato che se questa linea non è certo quella adatta a risolvere i problemi dell'occupazione nel nostro paese, dischiude però in un quadro diverso nuove e fondamentali possibilità.

In realtà questo dibattito ha fatto emergere una maggioranza rinsaldata, e, altresì — sia in Commissione che in Assemblea —, il ruolo svolto dal nostro gruppo, anche nell'emendare il testo proposto dal Governo, e ha dimostrato ancora — preannunciata dalla dichiarazione di astensione — la difficoltà del gruppo comunista di contestare un'impostazione che segue, in sostanza, la linea raggiunta negli accordi del gennaio scorso.

Sul primo dato, e cioè quello relativo alla rinsaldata maggioranza, si è fatto cenno anche in queste dichiarazioni di voto. Noi riteniamo che le posizioni emerse all'interno della maggioranza siano comunque servite a migliorare il testo e a darci, nella fattispecie dell'articolo 10, una soluzione sulla quale noi abbiamo, con la nostra proposta, trovato una convergenza con le forze sociali e sindacali del paese, comunque in una linea di rigore che, salvaguardando i diritti acquisiti, ripropone per il futuro un di-

scorso di modifica e di cambiamento, che trova la sua ispirazione nell'impostazione che daremo con la legge di riforma del sistema previdenziale, che noi vogliamo portare avanti con fermezza in questo Parlamento.

Se l'Assemblea avesse consentito alcune modifiche, certamente anche quella del cumulo fra prepensionamento e prestazione di attività lavorativa, avremmo potuto introdurre la norma attualmente contenuta nel testo unificato della riforma delle pensioni, che è più equa e generalizza una linea di perequazione fra lavoratori pubblici e privati.

Noi abbiamo preso atto, come gruppo democristiano, di una conferma, da parte del Governo, delle assicurazioni, date dal Governo Spadolini e ribadite dal Presidente Fanfani all'atto del suo insediamento, circa l'impegno del Governo a mandare avanti nella sede propria, che attualmente è costituita dal disegno di legge assegnato alla Commissione affari costituzionali, la perequazione del pubblico impiego.

Riteniamo comunque, e lo confermiamo, che l'intera manovra non possa che riguardare l'intero settore dei pensionati. E per questo è vivo e presente il nostro impegno.

Il secondo dato emergente è costituito dal fatto che sulla piattaforma che il gruppo della democrazia cristiana ha presentato in modo aperto alle opposizioni in Commissione, in realtà, c'è stata una reale convergenza. La soluzione che noi avevamo proposto è aperta, come dicevo, perché abbiamo accolto anche alcune modifiche che ci sono state proposte. Questa piattaforma è stata la base sulla quale, per la questione dell'articolo 10, si è giunti ad una soluzione che ha trovato concorde la maggioranza e non ha trovato una motivata e sufficiente opposizione da parte del gruppo comunista.

Concludendo, credo che il voto che oggi andiamo ad esprimere stia ad indicare che il Governo presieduto dal senatore Fanfani, al quale va il nostro pieno e analogamente la nuova disciplina ziative espressi nel discorso programma-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 MARZO 1983

tico, senza cedimenti, nell'interesse della ripresa del nostro paese (*Applausi al centro - Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

Ricordo ai colleghi che, dopo la votazione per appello nominale sulla fiducia al Governo, avrà luogo la votazione segreta finale sul disegno di legge. Pertanto decorre da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento per le votazioni a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico.

Possiamo cominciare subito la votazione per appello nominale, anche se non sono ancora trascorse completamente le 24 ore di preavviso. Resta però inteso che fino alle ore 18,30 i colleghi potranno votare, anche se questo significherà tenere aperta la votazione, anche dopo che l'appello nominale sarà virtualmente terminato.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione per appello nominale sull'articolo unico del disegno di legge n. 3900.

Estraggo a sorte il nome del deputato dal quale comincerà la chiama.

(Segue il sorteggio).

Comincerà dall'onorevole Covatta.

Avverto che gli onorevoli Martini e Andreotti voteranno per primi, per motivi del loro ufficio.

Si proceda alla chiama.

ANTONIO GUARRA, *Segretario*, fa la chiama.

(Segue la votazione).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LEONILDE IOTTI.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a procedere al computo dei voti.

(I deputati segretari procedono al computo dei voti).

Comunico il risultato della votazione per appello nominale sull'articolo unico del disegno di legge n. 3900, sulla cui approvazione il Governo ha posto la questione di fiducia:

Presenti	535
Votanti	530
Astenuti	5
Maggioranza	266
Hanno risposto <i>si</i>	316
Hanno risposto <i>no</i> ...	214

(La Camera approva).

Hanno risposto si:

Abbate Fabrizio
Abete Giancarlo
Accame Falco
Achilli Michele
Aiardi Alberto
Alberini Guido
Alessi Alberto Rosario
Aliverti Gianfranco
Allocca Raffaele
Altissimo Renato
Amabile Giovanni
Amadei Giuseppe
Amalfitano Domenico
Amodeo Natale
Andò Salvatore
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Andreotti Giulio
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Armato Baldassare
Armella Angelo
Armellin Lino
Arnaud Gian Aldo
Artese Vitale
Astone Giuseppe
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe

Babbini Paolo
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 MARZO 1983

Baslini Antonio
Bassi Aldo
Belluscio Costantino
Belussi Ernesta
Bernardi Guido
Bianchi Fortunato
Bianco Gerardo
Bianco Ilario
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Boffardi Ines
Bonalumi Gilberto
Bonferroni Franco
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Boruso Andrea
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Bova Francesco
Bozzi Aldo
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bubbico Mauro

Cabras Paolo
Caiati Italo Giulio
Caldoro Antonio
Campagnoli Mario
Cappelli Lorenzo
Capria Nicola
Caravita Giovanni
Carelli Rodolfo
Carenini Egidio
Carlotto Natale Giuseppe
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carta Gianuario
Casalinuovo Mario Bruzio
Casati Francesco
Casini Carlo
Cattanei Francesco
Cavaliere Stefano
Cavigliasso Paola
Ceni Giuseppe
Cerioni Gianni
Ciannamea Leonardo
Ciccardini Bartolomeo
Cicchitto Fabrizio
Cirino Pomicino Paolo

Citaristi Severino
Citterio Ezio
Colombo Emilio
Confalonieri Roberto
Conte Carmelo
Contu Felice
Corà Renato
Corder Marino
Corti Bruno
Cossiga Francesco
Costa Raffaele
Costamagna Giuseppe
Costi Silvano
Covatta Luigi
Craxi Benedetto detto Bettino
Cresco Angelo Gaetano
Cristofori Adolfo Nino
Cuojati Giovanni
Cusumano Vito

Dal Maso Giuseppe Antonio
Darida Clelio
De Cinque Germano
de Cosmo Vincenzo
Degan Costante
De Ggennaro Giuseppe
De Martino Francesco
De Michelis Gianni
De Mita Luigi Ciriaco
De Poi Alfredo
Di Vagno Giuseppe

Ebner Michael
Erminero Enzo
Evangelisti Franco

Falconio Antonio
Faraguti Luciano
Federico Camillo
Felici Carlo
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Fiandrotti Filippo
Fioret Mario
Fiori Giovannino
Fiori Publio
Fontana Elio
Fontana Giovanni Angelo
Forlani Arnaldo
Fornasari Giuseppe
Forte Francesco

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 MARZO 1983

Fortuna Loris
Foschi Franco
Frasnelli Hubert

Gaiti Giovanni
Galli Luigi Michele
Gambolato Pietro
Gangi Giorgio
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Gargano Mario
Garocchio Alberto
Garzia Raffaele
Gaspari Remo
Gava Antonio
Giglia Luigi
Gitti Tarcisio
Goria Giovanni Giuseppe
Gottardo Natale
Greggi Agostino
Grippò Ugo
Gullotti Antonino

Ianniello Mauro
Innocenti Lino

Kessler Bruno

Labriola Silvano
Laforgia Antonio
Laganà Mario Bruno
La Ganga Giuseppe
Lagorio Lelio
La Loggia Giuseppe
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
La Rocca Salvatore
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Lettieri Nicola
Ligato Lodovico
Lobianco Arcangelo
Lombardi Riccardo
Lombardo Antonino
Longo Pietro
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco

Madaudo Dino

Magnani Noya Maria
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Manca Enrico
Mancini Giacomo
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredò
Mannino Calogero
Mantella Guido
Marabini Virginiangelo
Maroli Fiorenzo
Martelli Claudio
Martini Maria Eletta
Marzotta Caotorta Antonio
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Matarrese Antonio
Matteotti Gianmatteo
Mazzarrino Antonio Mario
Mazzola Francesco
Mazzotta Roberto
Meneghetti Gioacchino Giovanni
Menziani Enrico
Merloni Francesco
Meucci Enzo
Micheli Filippo
Misasi Riccardo
Monesi Ercolano
Mora Giampaolo
Morazzoni Gaetano
Moro Paolo Enrico

Napoli Vito
Nicolazzi Franco

Orione Franco Luigi
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Padula Pietro
Pandolfi Filippo Maria
Patria Renzo
Pellizzari Gianmario
Pennacchini Erminio
Perrone Antonino
Petrucci Amerigo
Pezzati Sergio
Picano Angelo
Picchioni Rolando
Piccinelli Enea
Piccoli Flaminio

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 MARZO 1983

Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pisoni Ferruccio
Porcellana Giovanni
Portatadino Costante
Postal Giorgio
Potì Damiano
Prandini Giovanni
Preti Luigi

Quarenghi Vittoria
Quattrone Francesco
Querci Nevol
Quieti Giuseppe

Raffaelli Mario
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Rende Pietro
Revelli Emidio
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rocelli Gian Franco
Romita Pier Luigi
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rosso Maria Chiara
Rubbi Emilio
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sabbatini Gianfranco
Sacconi Maurizio
Saladino Gaspare
Salvatore Elvio Alfonso
Salvi Franco
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Scaiola Alessandro
Scalfaro Oscar Luigi
Scalia Vito
Scarlatto Vincenzo
Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino
Scozia Michele
Sedati Giacomo

Segni Mario
Servadei Stefano
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Sobrero Francesco Secondo
Spini Valdo
Sposetti Giuseppe
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tancredi Antonio
Tantalo Michele
Tassone Mario
Tesini Aristide
Tesini Giancarlo
Tocco Giuseppe
Tombesi Giorgio
Trotta Nicola

Urso Giacinto
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vietti Anna Maria
Vincenzi Bruno
Viscardi Michele
Vizzini Carlo

Zaccagnini Benigno
Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zanforlin Antonio
Zaniboni Antonino
Zappulli Cesare
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Hanno risposto no:

Abbatangelo Massimo
Aglietta Maria Adelaide
Ajello Aldo
Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 MARZO 1983

Alinovi Abdon
Allegra Paolo
Amarante Giuseppe
Ambrogio Franco Pompeo
Amici Cesare
Angelini Vito
Antonellis Silvio
Antoni Varese

Bacchi Domenico
Baghino Francesco Giulio
Baldassari Roberto
Baldassi Vincenzo
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria I.
Barbera Augusto Antonio
Barca Luciano
Barcellona Pietro
Bartolini Mario Andrea
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Berlinguer Enrico
Berlinguer Giovanni
Bernardi Antonio
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Boato Marco
Bocchi Fausto
Boggio Luigi
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonino Emma
Bosi Maramotti Giovanna
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Branciforti Rosanna
Brini Federico
Broccoli Paolo Pietro
Brusca Antonino
Buttazoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo
Calaminici Armando
Calderisi Giuseppe
Calonaci Vasco
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelloni Guido

Caradonna Giulio
Carlone Andreucci Maria Teresa
Carmeno Pietro
Carrà Giuseppe
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Catalano Mario
Cecchi Alberto
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Ciai Trivelli Anna Maria
Cicciomessere Roberto
Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Colomba Giulio
Cominato Lucia
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Conti Pietro
Corleone Francesco
Corradi Nadia
Corvisieri Silverio
Cravedi Mario
Curcio Rocco

Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Cataldo Francesco Antonio
De Gregorio Michele
De Simone Domenico
Di Corato Riccardo
Di Giovanni Arnaldo
Dulbecco Francesco

Esposito Attilio

Fabbri Orlando
Fabbri Seroni Adriana
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Ferri Franco
Forte Salvatore
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Furia Giovanni

Gatti Natalino

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 MARZO 1983

Geremicca Andrea
Giadresco Giovanni
Giovagnoli Sposetti Angela
Giura Longo Raffaele
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Gravina Carla
Gualandi Enrico
Guarra Antonio

Ianni Guido
Ichino Pietro
Ingrao Pietro

Lanfranchi Cordioli Valentina
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lo Porto Guido

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Martinat Ugo
Martorelli Francesco
Matrone Luigi
Mellini Mauro
Mennitti Domenico
Migliorini Giovanni
Molineri Rosalba
Monteleone Saverio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napolitano Giorgio
Nespolo Carla Federica

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile
Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Palmini Lattanzi Rossella
Palopoli Fulvio
Parlato Antonio

Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Pavolini Luca
Pazzaglia Alfredo
Pecchia Tornati Maria Augusta
Peggio Eugenio
Pellicani Giovanni
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Piccone Enrico
Pierino Giuseppe
Pinto Domenico
Pochetti Mario
Politano Franco
Proietti Franco

Raffaelli Edmondo
Rallo Girolamo
Ramella Carlo
Rauti Giuseppe
Reichlin Alfredo
Ricci Raimondo
Rindone Salvatore
Rippa Giuseppe
Roccella Francesco
Romano Riccardo
Romualdi Pino
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubinacci Giuseppe

Salvato Ersilia
Sanguineti Edoardo
Santagati Orazio
Sarri Trabujo Milena
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Serri Rino
Servello Francesco
Sicolo Tommaso
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso

Tagliabue Gianfranco
Tatarella Giuseppe
Teodori Massimo
Tesi Sergio
Tessari Alessandro

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 MARZO 1983

Tessari Giangiacomo
 Toni Francesco
 Torri Giovanni
 Tortorella Aldo
 Tozzetti Aldo
 Trebbi Aloardi Ivanne
 Tremaglia Mirko
 Tripodi Antonino
 Trombadori Antonello

Valensise Raffaele
 Vignola Giuseppe
 Violante Luciano
 Virgili Biagio

Zanfagna Marcello
 Zanini Paolo
 Zavagnin Antonio
 Zoppetti Francesco

Si sono astenuti:

Battaglia Adolfo
 Bogi Giorgio
 Gandolfi Aldo
 Mammì Oscar
 Olcese Vittorio

**Votazione segreta
 di un disegno di legge**

PRESIDENTE. Trattandosi di articolo unico, il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Indico pertanto la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3900.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 gennaio 1983, n. 17, recante misure per il contenimento

del costo del lavoro e per favorire l'occupazione» (3900):

Presenti	502
Votanti	336
Astenuti	166
Maggioranza	169
Voti favorevoli	273
Voti contrari	63

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbatangelo Massimo
 Abbate Fabrizio
 Abete Giancarlo
 Accame Falco
 Achilli Michele
 Aglietta Maria Adelaide
 Aiardi Alberto
 Ajello Aldo
 Alessi Alberto Rosario
 Aliverti Gianfranco
 Allocca Raffaele
 Amabile Giovanni
 Amalfitano Domenico
 Amodeo Natale
 Andò Salvatore
 Andreoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni
 Andreotti Giulio
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Armato Baldassarre
 Armella Angelo
 Armellin Lino
 Arnaud Gian Aldo
 Artese Vitale
 Astone Giuseppe
 Augello Giacomo Sebastiano
 Azzaro Giuseppe

Babbini Paolo
 Baghino Francesco Giulio
 Baldelli Pio
 Balestracci Nello
 Balzardi Piero Angelo
 Bambi Moreno
 Baslini Antonio
 Bassi Aldo
 Belluscio Costantino

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 MARZO 1983

Belussi Ernesta
Bernardi Guido
Bianchi Fortunato
Bianco Gerardo
Bianco Ilario
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Boato Marco
Bodrato Guido
Boffardi Ines
Bonalumi Gilberto
Bonino Emma
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Manfredi
Botta Giuseppe
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Bova Francesco
Bozzi Aldo
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bubbico Mauro

Cabras Paolo
Cafiero Luca
Caiati Italo Giulio
Calderisi Giuseppe
Caldoro Antonio
Campagnoli Mario
Cappelli Lorenzo
Capria Nicola
Caradonna Giulio
Caravita Giovanni
Carelli Rodolfo
Carenini Egidio
Carlotto Natale Giuseppe
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carta Gianuario
Casalinuovo Mario Bruzio
Casati Francesco
Casini Carlo
Catalano Mario
Cattanei Francesco
Cavaliere Stefano
Cavigliasso Paola
Ceni Giuseppe

Cerioni Gianni
Ciannamea Leonardo
Ciccardini Bartolomeo
Cicciomessere Roberto
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Citterio Ezio
Confalonieri Roberto
Conte Carmelo
Contu Felice
Corà Renato
Corder Marino
Corleone Francesco
Corti Bruno
Costa Raffaele
Costamagna Giuseppe
Costi Silvano
Covatta Luigi
Cresco Angelo Gaetano
Cristofori Adolfo Nino
Crucianelli Famiano
Cuojati Giovanni
Cusumano Vito

De Cataldo Francesco Antonio
De Cinque Germano
de Cosmo Vincenzo
Degan Costante
De Gennaro Giuseppe
Dell'Unto Paris
De Martino Francesco
De Poi Alfredo
Di Vagno Giuseppe

Ebner Michael
Erminero Enzo

Falconio Antonio
Faraguti Luciano
Federico Camillo
Felici Carlo
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Fiandrotti Filippo
Fioret Mario
Fiori Giovannino
Fiori Publio
Fontana Giovanni Angelo
Forlani Arnaldo
Fornasari Giuseppe
Forte Francesco
Fortuna Loris

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 MARZO 1983

Foschi Franco
Franchi Franco
Frasnelli Hubert

Gaiti Giovanni
Galante Garrone Carlo
Galli Luigi Michele
Gangi Giorgio
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Gargano Mario
Garocchio Alberto
Garzia Raffaele
Gaspari Remo
Gava Antonio
Giglia Luigi
Gitti Tarcisio
Gottardo Natale
Greggi Agostino
Grippò Ugo
Guarra Antonio
Gullotti Antonino

Ianniello Mauro
Innocenti Lino

Kessler Bruno

Labriola Silvano
Laforgia Antonio
Laganà Mario Bruno
La Ganga Giuseppe
Lagorio Lelio
La Loggia Giuseppe
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Lettieri Nicola
Ligato Lodovico
Lobianco Arcangelo
Lombardi Riccardo
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco

Madaudo Dino
Magnani Noya Maria
Malfatti Franco Maria

Malvestio Piergiovanni
Manca Enrico
Mancini Giacomo
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredò
Mannino Calogero
Mantella Guido
Marabini Virginiangelo
Maroli Fiorenzo
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Marzotto Caotorta Antonio
Massari Renato
Mastella Clemente
Matarrese Antonio
Matteotti Gianmatteo
Mazzarrino Antonio Mario
Mellini Mauro
Meneghetti Gioacchino Giovanni
Mennitti Domenico
Menziani Enrico
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Meucci Enzo
Micheli Filippo
Milani Eliseo
Misasi Riccardo
Mondino Giorgio
Mora Giampaolo
Morazzoni Gaetano
Moro Paolo Enrico

Napoli Vito
Nicolazzi Franco

Olcese Vittorio
Orione Franco Luigi
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pandolfi Filippo Maria
Parlato Antonio
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pellizzari Gianmario
Pennacchini Erminio
Perrone Antonino
Pezzati Sergio
Picano Angelo
Piccinelli Enea
Piccoli Flaminio
Pinto Domenico

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 MARZO 1983

Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pisoni Ferruccio
Porcellana Giovanni
Portatadino Costante
Postal Giorgio
Potì Damiano
Preti Luigi

Quarenghi Vittoria
Quattrone Francesco
Querci Nevol
Quietì Giuseppe

Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Rende Pietro
Revelli Emidio
Rippa Giuseppe
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Roccella Francesco
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Romita Pier Luigi
Romualdi Pino
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rosso Maria Chiara
Rubbi Emilio

Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Sabbatini Gianfranco
Sacconi Maurizio
Salvatore Elvio Alfonso
Salvi Franco
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria

Scaiola Alessandro
Scalfaro Oscar Luigi
Scalia Vito
Scarlato Vincenzo
Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Segni Mario
Servadei Stefano
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sobrero Francesco Secondo
Sospiri Nino
Spini Valdo
Sposetti Giuseppe
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tancredi Antonio
Tantalo Michele
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Teodori Massimo
Tesini Aristide
Tesini Giancarlo
Tessari Alessandro
Tessari Giangiacomo
Tocco Giuseppe
Tombesi Giorgio
Trantino Vincenzo
Tripodi Antonino
Trotta Nicola

Urso Giacinto
Urso Salvatore
Usellini Mario

Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vietti Anna Maria
Vincenzi Bruno
Viscardi Michele
Vizzini Carlo

Zaccagnini Benigno

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 MARZO 1983

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zanfagna Marcello
Zanforlin Antonio
Zaniboni Antonino
Zappulli Cesare
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si sono astenuti:

Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Allegra Paolo
Amarante Giuseppe
Ambrogio Franco Pompeo
Amici Cesare
Angelini Vito
Antonellis Silvio
Antoni Varese

Bacchi Domenico
Baldassari Roberto
Baldassi Vincenzo
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria I.
Barbera Augusto Antonio
Barca Luciano
Barcellona Pietro
Bartolini Mario Andrea
Battaglia Adolfo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Berlinguer Enrico
Berlinguer Giovanni
Bernardi Antonio
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Boggio Luigi
Bogi Giorgio
Bonetti Mattinzoli Piera
Bosi Maramotti Giovanna
Branciforti Rosanna
Brini Federico
Broccoli Paolo Pietro

Brusca Antonino
Buttazoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo
Calaminici Armando
Calonaci Vasco
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelloni Guido
Carlone Andreucci Maria Teresa
Carmeno Pietro
Carrà Giuseppe
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Cecchi Alberto
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Ciai Trivelli Annamaria
Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Colomba Giulio
Cominato Lucia
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Conti Pietro
Corradi Nadia
Corvisieri Silverio
Cravedi Mario
Curcio Rocco

De Caro Paolo
De Gregorio Michele
De Simone Domenico
Di Corato Riccardo
Di Giovanni Arnaldo
Dulbecco Francesco

Esposito Attilio

Fabbri Orlando
Fabbri Seroni Adriana
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Fanti Guido
Ferri Franco
Forte Salvatore
Fracchia Bruno
Francese Angela
Furia Giovanni

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 MARZO 1983

Gambolato Pietro
Gandolfi Aldo
Gatti Natalino
Geremicca Andrea
Giadresco Giovanni
Giovagnoli Sposetti Angela
Giura Longo Raffaele
Gradi Giuliano
Granati Caruso M. Teresa
Grassucci Lelio
Gravina Carla
Gualandi Enrico

Ichino Pietro
Ingrao Pietro

Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini A.

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Mammi Oscar
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Martorelli Francesco
Matrone Luigi
Migliorini Giovanni
Molineri Rosalba
Monteleone Saverio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napolitano Giorgio
Nespolo Carla Federica

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile
Pallanti Novello
Palmini Lattanzi Rossella
Palopoli Fulvio
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Pavolini Luca
Pecchia Tornati M. Augusta
Peggio Eugenio
Pellicani Giovanni
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe

Piccone Enrico
Pierino Giuseppe
Pochetti Mario
Politano Franco
Proietti Franco

Ramella Carlo
Reichlin Alfredo
Ricci Raimondo
Rindone Salvatore
Romano Riccardo
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio

Salvato Ersilia
Sanguineti Edoardo
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Serri Rino
Sicolo Tommaso
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino

Tagliabue Gianfranco
Tesi Sergio
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tortorella Aldo
Tozzetti Aldo
Trebbi Aloardi Ivanne
Trombadori Antonello

Vignola Giuseppe
Virgili Biagio

Zanini Paolo
Zavagnin Antonio
Zoppetti Francesco

Sono in missione:

Almirante Giorgio
Caccia Paolo Pietro
Colombo Emilio
Colucci Francesco
De Carolis Massimo
Fracanzani Carlo
Goria Giovanni Giuseppe
Gui Luigi
Macaluso Antonino
Miceli Vito

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 MARZO 1983

Palleschi Roberto
Rognoni Virginio
Seppia Mauro
Tremaglia Pierantonio Mirko

**Per lo svolgimento di interpellanze
e di interrogazioni.**

MAURO MELLINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. Signora Presidente, assieme ad altri deputati del gruppo radicale ho presentato una interpellanza sui noti avvenimenti di Torino. Ritengo che l'urgenza di una risposta del Governo non abbia bisogno di essere illustrata. Il paese è profondamente turbato da questi fatti; crediamo che la questione non possa essere liquidata come una questione locale: per ricondurre nell'ambito istituzionale e parlamentare la discussione di fatti di tale gravità e per conoscere il pensiero del Governo in ordine alle misure che, anche da parte del Governo, possono e debbono essere adottate al riguardo, io voglio sollecitare una pronta risposta da parte del Governo alla nostra interpellanza.

ANGELA MARIA BOTTARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGELA MARIA BOTTARI. Signor Presidente, abbiamo avuto notizia che a Comiso sarebbero state arrestate nella giornata odierna 15 persone (13 donne e 2 uomini) appartenenti al movimento pacifista, di nazionalità inglese, tedesca, danese, olandese e italiana. Quanto è accaduto oggi fa seguito a tutta una manovra repressiva ed antidemocratica iniziata dalla giornata dell'8 marzo, in cui le donne siciliane si recarono a Comiso insieme agli aderenti ai movimenti pacifisti per esprimere la loro solidarietà (*Diversi deputati sostano nell'emiclo — Proteste del deputato Esposto*).

PRESIDENTE. Onorevole Esposto, la

prego. Le sollecitazioni per lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni sono rivolte alla Presidenza, la quale provvede poi a interpellare il Governo. Onorevole Bottari, continui pure.

LUCA CAFIERO. Ministro Forte, abbia la cortesia di voltarsi.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di non tenere delle riunioni sotto il banco della Presidenza. Prosegua pure, onorevole Bottari.

ANGELA MARIA BOTTARI. Stavo dicendo, signora Presidente, che questa manovra repressiva ed antidemocratica è in atto dalla giornata dell'8 marzo, quando le donne siciliane insieme ai movimenti pacifisti espressero la loro solidarietà alle donne di Comiso.

Già quel giorno tutta la cittadina del ragusano era presidiata dalle forze dell'ordine: il giorno successivo si verificarono degli incidenti dinanzi all'aeroporto, in cui i pacifisti, in maggioranza donne, furono malmenati a tal punto da riportare in alcuni casi anche delle fratture. Oggi sono state arrestate delle persone che si erano limitate a sdraiarsi a terra per non far passare i camion diretti all'aeroporto. Mentre in casi precedenti ci si era limitati a spostare i dimostranti, in questo caso gli stessi sono stati denunciati per oltraggio ed occupazione di suolo pubblico.

PRESIDENTE. Onorevole Bottari, la prego di limitarsi alla sollecitazione.

ANGELA MARIA BOTTARI. Sì, signor Presidente.

Noi riteniamo che la gravità di quanto è accaduto richieda una risposta immediata da parte del Governo. Pertanto chiediamo che il Governo chiarisca l'accaduto alla Camera nella stessa giornata di lunedì prossimo (*Applausi all'estrema sinistra*).

EMMA BONINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 MARZO 1983

EMMA BONINO. Innanzitutto, signora Presidente, mi associo alla richiesta formulata dalla collega Bottari affinché il Governo dia una pronta risposta alle interrogazioni, che anche il nostro gruppo ha presentato, su quanto è accaduto a Comiso.

In secondo luogo, come lei certamente ricorda, signora Presidente, dieci giorni fa, in un'aula abbastanza deserta per motivi tecnici, è stata approvata, pressoché all'unanimità, una importante mozione che impegnava il Governo a svolgere una campagna di divulgazione sul tema dello sterminio per fame nel mondo, ponendo come termine la settimana di Pasqua. Mancano solo quindici giorni all'inizio di questa settimana e, da una rapida indagine che abbiamo svolto, è risultato che alcuni ministri in carica non sono neppure al corrente degli impegni assunti in quell'occasione dal Governo, che inoltre, per quanto ci risulta, non ha assunto alcuna iniziativa per realizzare taluni punti essenziali contenuti in quella mozione.

Per evitare che il Governo ci risponda magari fra tre mesi o in occasione della Pasqua del prossimo anno — non è certo questo l'impegno cui la Camera l'ha chiamato — abbiamo presentato una interpellanza nella speranza che essa possa avere esito migliore della mozione.

La prego, pertanto, signora Presidente, di rappresentare al Governo la necessità di investire questa Camera delle iniziative, che ci auguriamo siano in corso, in merito almeno alla campagna di informazione da realizzare per la imminente settimana di Pasqua.

GIUSEPPE RIPPA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE RIPPA. Desidero anch'io sollecitare, signora Presidente, la risposta del Governo ad una mia interrogazione sui fatti di Comiso.

FAMIANO CRUCIANELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FAMIANO CRUCIANELLI. Signor Presidente, desidero anch'io associarmi alla richiesta formulata dalla collega Bottari affinché il Governo risponda prontamente sui fatti di Comiso, rispetto ai quali debbo sottolineare un ulteriore elemento di particolare gravità.

Non abbiamo, infatti, assistito solo alla violenza esercitata nei confronti delle donne che occupavano — come si usa dire — il suolo pubblico, ma — questo è l'elemento ancora più grave — è stato distrutto, anche se non vi era alcuna connessione diretta con l'aeroporto, un *camping* lì vicino dove i pacifisti vivevano, o, comunque, svolgevano la loro iniziativa.

Quindi, siamo di fronte ad un atto preordinato; non si tratta semplicemente della rimozione di alcuni corpi, fatta in modo più o meno violento nei pressi dell'aeroporto, ma di una iniziativa ad ampio raggio.

Allora, la discussione è necessaria non solo per sottolineare il fatto, ma anche perché noi rischiamo di aprire un rapporto nella cittadinanza di Comiso, fra forze dell'ordine e pacifisti, che può avere risvolti molto gravi qualora non fosse affrontato immediatamente dalla Camera.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Ci associamo anche noi alla richiesta affinché sia affrontato con urgenza il tema relativo ai fatti di Torino, che vanno estendendosi anche a Roma ed a Napoli.

Sollecito, inoltre, lo svolgimento di una mia interpellanza, presentata già da qualche tempo, relativa alla situazione della siderurgia, in quanto rischiamo di avere oltre 4 mila dipendenti in cassa integrazione, in aggiunta a quelli che già vi sono, e rischiamo la chiusura di alcuni stabilimenti, quale quello di Genova Cornigliano.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 MARZO 1983

MARIA LUISA GALLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIA LUISA GALLI. Signor Presidente, ieri un gruppo di colleghe ha incontrato una delegazione statunitense che veniva da Comiso, che ha denunciato i fatti lì accaduti. Faceva parte di questa delegazione di sole venti persone una suora francescana ed altri membri della Chiesa statunitense che sono stati malmenati; ad essi è stata anche portata via una macchina fotografica.

Ho presentato una interrogazione, insieme con la collega Garavaglia, su questi fatti, in ordine ai quali, visto che sono più gravi di quanto sembrano, chiederei una risposta del Governo già lunedì prossimo.

PRESIDENTE. Ricordo ai colleghi che l'ordine del giorno delle sedute di lunedì prossimo è già stato fissato. Comunque, per quanto riguarda l'interrogazione relativa alle questioni connesse ai fatti di Comiso, la Presidenza appurerà la disponibilità del Governo a rispondere ugualmente in tale data.

Quanto ai documenti di sindacato ispettivo sui fatti di Torino e sui problemi della siderurgia, interesserà il Governo affinché risponda al più presto.

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e interpellanze.

Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Annunzio di risoluzioni.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza risoluzioni. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno delle prossime sedute.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno delle prossime sedute:

Lunedì 14 marzo 1983, alle 16,30 e alle 20,30.

Ore 16,30

1. — Interrogazioni.
2. — *Seguito della discussione dei disegni di legge:*

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1981 (3525);

— *Relatore:* Alici.

S. 1499. — Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1980 (*Approvato dal Senato*) (3628);

— *Relatore:* Alici.

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1983) (3629);

— *Relatori:* Sacconi, *per la maggioranza;* Macciotta, Valensise, Calderisi, *di minoranza.*

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1983 e bilancio pluriennale per il triennio 1983-1985 (3630);

— *Relatore:* Bassi.

Ore 20,30

Seguito della discussione delle mozioni Labriola ed altri (n. 1-00229), Pazzaglia ed altri (n. 1-00232) e Napolitano ed altri (n. 1-00243) concernenti le riforme istituzionali.

La seduta termina alle 18,45.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI
AVV DARIO CASSANELLO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT MANLIO ROSSI

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Resoconti alle 20,10.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 MARZO 1983

**RISOLUZIONI IN COMMISSIONE,
INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE
ANNUNZIATE**

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La XII Commissione,

valutato il grave stato di crisi del settore del vetro artistico in Toscana;

considerato che le imprese toscane del settore appaiono sfavorite rispetto a quelle concorrenti della Campania e del Veneto, a causa del differenziale di fiscalizzazione degli oneri sociali;

preso atto della necessità di qualificazione, innovazione e riorganizzazione dei cicli produttivi e commerciali delle imprese;

impegna il Governo e per esso il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:

1) a valutare tempi e modi per l'installazione nel comprensorio del vetro artistico in Toscana, di una sezione della stazione sperimentale dell'industria;

2) a valutare, d'intesa con il Ministro delle partecipazioni statali, l'opportunità di adottare misure temporanee e limitative di parziale abbattimento dei costi del metano (che rappresenta oltre il 30 per cento del costo totale del prodotto), finalizzate e condizionate a programmi ed azioni di riduzione dei consumi per unità di prodotto, nonché di procedere ad una più equa regolamentazione delle condizioni di fornitura della SNAM alle imprese, oggi caratterizzate da ingiustificate disparità in ordine alla entità della fidejussione, ai tempi di pagamento, alle forfezzazioni, eccetera;

3) a consentire alle imprese del settore priorità nell'accesso alla legge nu-

mero 46/1982 per l'innovazione tecnologica di processo e di prodotto.

(7-00274) « CERRINA FERONI, SPINI, PALLANTI, BRINI ».

La IX Commissione,

avendo rilevato che:

stanno per interrompersi i lavori per la costruzione dell'impianto di depurazione di Fusina e delle infrastrutture ad esso connesse e che dunque le opere in corso di realizzazione per il disinquinamento della laguna di Venezia in attuazione alla legge speciale n. 171 del 1973 rischiano di restare incompiute per l'esaurimento dei fondi stanziati ai sensi della medesima legge;

il completamento degli impianti di depurazione è considerato tecnicamente pregiudiziale alla realizzazione dei lavori per la protezione della laguna dalle acque alte;

per il disinquinamento della laguna il comune di Venezia e gli altri comuni interessati all'area lagunare non si sono avvalsi dei fondi stanziati dalla legge n. 650 del 1979, concernente la tutela delle acque dall'inquinamento;

in considerazione del fatto che la legge n. 171 del 1973 definisce di preminente interesse nazionale le opere per la salvaguardia di Venezia e, all'articolo 21, le qualifica come opere di pubblica utilità urgenti ed indifferibili nonché dell'assoluta priorità rappresentata dal completamento del complesso di opere per la depurazione delle acque reflue della zona industriale di Marghera e del comprensorio del Mirese per le quali sono già stati spesi oltre 25 miliardi;

impegna il Governo:

a destinare una quota pari a 20 miliardi dei fondi previsti dall'articolo 4, quarto comma e seguenti, della legge n. 650 del 1979, che devono ancora essere

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 MARZO 1983

ripartiti, ai comuni di Venezia e di Mira, secondo le procedure previste dalla medesima legge, perché assicurino la continuità dei lavori;

a destinare, nell'ambito del fondo investimenti occupazione, la somma necessaria per assicurare il completamento del-

le opere comprese nel piano di settore della regione Veneto per il disinquinamento della laguna di Venezia.

(7-00275) « BOTTA, ROCELLI, CASTOLDI, CUSUMANO, BONETTI MATTINZOLI, FORNASARI, SACCONI, PELLICANI, DEGAN ».

* * *

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 MARZO 1983

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

—

MONESI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

se il Ministro delle partecipazioni statali, tenuto conto che ha riferito alla Commissione agricoltura di non aver avuto dall'IRI la documentazione sulla procedura di liquidazione della Maccarese, sulle offerte di acquisto e sulla scelta dell'acquirente Gabellieri, pur avendone fatta ripetuta richiesta, abbia potuto prendere visione di detta documentazione ed in caso negativo quale motivazione ha fornito l'IRI della mancata trasmissione degli atti;

essendo a conoscenza che sull'argomento l'IRI ha richiesto pareri di autorevoli cattedratici specialisti nelle varie branche del diritto, tra i quali un membro del Parlamento, se il Ministro delle partecipazioni statali è stato informato del contenuto di tali pareri, e se non ritiene censurabile, se non altro sotto il profilo del dispendio del denaro pubblico, che l'IRI, pur avendo una direzione affari legali, si avvalga di professionisti esterni per la valutazione di comportamenti ed atti inerenti i rapporti istituzionali tra ente di gestione e Ministero vigilante;

quali siano le modalità e le procedure che hanno adottato i liquidatori della S.p.A. Maccarese per la vendita dell'azienda o di parti di essa ai fratelli Gabellieri;

se ha potuto verificare la concreta osservanza nelle pattuizioni con i nuovi acquirenti delle direttive ministeriali per il mantenimento della destinazione agricola dei terreni della Maccarese, della unità aziendale e dell'occupazione, tenuto conto che notizie di stampa fanno presumere il contrario;

se il contratto definitivo di vendita è stato stipulato, a quali condizioni e mo-

dalità di pagamento e con quali contraenti, anche in relazione alle dichiarazioni rese pubbliche dai Gabellieri relative alla esistenza di uno o più soci non palesati;

se è a conoscenza, in relazione alle notizie di stampa, che gli acquirenti avrebbero ottenuto finanziamenti da istituti di credito dell'IRI o da finanziarie del gruppo per il pagamento della caparra e del prezzo convenuto;

se è a conoscenza, in relazione a notizie di stampa circa il valore di beni e dotazioni aziendali che ridurrebbero di molto il prezzo convenuto per il terreno agricolo, che i liquidatori abbiano provveduto a far stimare il terreno e se sia stata opportunamente valutata l'offerta da tecnici della materia;

se è a conoscenza delle modalità e procedure della vendita degli immobili non compresi nel contratto con i Gabellieri. (5-03910)

CATALANO E GIANNI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere — in relazione alla situazione dello stabilimento termale di Acqui Terme, premesso che:

lo stabilimento si trova in difficoltà circa la ripresa dell'attività per l'anno 1983 a causa dell'accumulo di perdite di gestione nell'esercizio 1982 e la carenza dei finanziamenti necessari;

la legge 21 ottobre 1978, n. 641, disponeva il passaggio delle quote azionarie all'EFIM, il quale tra l'altro doveva provvedere « al trasferimento alle regioni delle attività patrimoniali, pertinenze e personale delle aziende termali, ivi comprese le attività ed i patrimoni alberghieri, per l'ulteriore destinazione agli enti locali nei tempi e nei modi previsti dalla legge di riforma sanitaria »;

in armonia con la suddetta norma l'articolo 36 della riforma sanitaria (legge 23 dicembre 1978, n. 833) al quinto comma stabilisce che il trasferimento di cui sopra « dovrà avvenire entro il 31 dicembre 1979 »;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 MARZO 1983

considerato che la legge n. 641 del 1978 stabilisce che l'EFIM provvede a detto trasferimento « nei modi e nei termini previsti da apposito provvedimento legislativo »;

rilevato che non si è ancora provveduto all'emanazione del suddetto provvedimento legislativo;

rilevato che tale situazione di indeeterminatezza, con relativo blocco degli investimenti, è la causa prima del progressivo degrado degli impianti e delle strutture -

se il Ministro è a conoscenza della suddetta situazione delle terme di Acqui;

quali iniziative e provvedimenti intende adottare per garantire l'attività del complesso termale per il 1983;

in quale modo intenda adoperarsi per sanare la citata carenza legislativa che impedisce il trasferimento alle regioni di attività e competenze previste dalla legge n. 641 del 1978. (5-03911)

CATALANO E GIANNI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere, in relazione all'applicazione della legge 11 febbraio 1980, n. 18, quale sia lo stato di attuazione della legge e in particolare dell'articolo 1, in base al quale l'assegno di accompagnamento agli invalidi civili totalmente inabili dovrebbe essere adeguato dal 1° gennaio 1983 a lire 335.000, mentre risulterebbe allo stato attuale por-

tato a lire 288.000, e nel caso in cui l'adeguamento di cui alla legge suddetta non fosse ancora stato realizzato, i motivi di tale ritardo. (5-03912)

BELLOCCHIO, BROCCOLI E GRANATI CARUSO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere i fatti e le circostanze, allo stato degli accertamenti, che hanno determinato il feroce assassinio del vice comandante degli agenti di custodia del carcere di Santa Maria Capua Vetere (Caserta), nonché le misure che intende predisporre per una più efficace protezione di coloro i quali operano, in circostanze disagiate, al servizio dello Stato. (5-03913)

GRASSUCCI E CAPPELLONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere -

premessi che sono in corso trattative per rinnovare il contratto nazionale di lavoro per il commercio;

ricordato che a tutt'oggi la Confesercenti è ancora esclusa da tale discussione;

tenuto conto che quella associazione organizza 228.000 aziende delle quali 124 mila, con 165.000 dipendenti, interessate al rinnovo contrattuale -

le iniziative in corso e quelle che intende intraprendere per risolvere positivamente la questione. (5-03914)

* * *

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 MARZO 1983

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

GUARRA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza che durante i lavori di scavo e di messa in opera delle tubazioni dell'acquedotto che serve i comuni della costiera amalfitana, nel tratto di strada tra il comune di Minori ed il bivio per Ravello in località Castiglione, è franato il muro di sostegno della strada stessa provocando danni ingenti.

Poiché tale franamento, a parere dell'interrogante, è stato causato non soltanto dai lavori di scavo in atto, ma dalla vetustà dei muri di sostegno della suddetta strada amalfitana, muri che risalgono all'epoca borbonica, si chiede di sapere quali provvedimenti si intendano adottare con la tempestività che il caso richiede al fine di effettuare una sostanziale ricognizione dello stato di usura per tutto il percorso della statale stessa, per evitare che in avvenire possano verificarsi incidenti che procurino danni non solo alle cose ma anche alle persone.

(4-19167)

STERPA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che nell'ambiente universitario catanese e nelle locali segreterie di partito si è diffusa la voce di presunti brogli elettorali ai quali non sarebbe estranea una parte del personale universitario —:

1) se risponde a verità che durante le ultime elezioni per il rinnovo delle rappresentanze studentesche in seno agli organi collegiali dell'università degli studi di Catania si siano verificati brogli elettorali;

2) se è vero che i consulenti legali dell'università di Catania abbiano reputato tale fatto giuridicamente irrilevante e non ostativo della convalida dei risultati elettorali;

3) se è vero che le segreterie di detta università abbiano rilasciato arbitrariamente a candidati da esse favoriti centinaia di certificati elettorali in bianco;

4) se è vero che alcuni candidati siano stati dichiarati eleggibili, nonostante palesi vizi di forma e di sostanza delle loro candidature ed in particolare la mancanza di elettorato passivo per il consiglio di amministrazione dell'Opera universitaria;

5) se è, inoltre, vero che la commissione elettorale non ha fornito nessuna garanzia di imparzialità nel riesame delle schede;

6) quali iniziative e quali provvedimenti il Ministero della pubblica istruzione intenda adottare per sanare le lamentate illegalità e se è intenzionato a nominare una commissione di indagine per l'accertamento delle eventuali responsabilità, che sarebbero gravissime e tali da inficiare tutto il responso delle urne;

7) se il Ministro, infine, reputa necessario invalidare le elezioni del 9 e del 10 dicembre e procedere alla convocazione di nuovi comizi elettorali. (4-19168)

STERPA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali ragioni abbiano indotto il Ministro ad interpretare restrittivamente con la circolare n. 209 dell'8 luglio 1982, l'articolo 63 della legge n. 312 del 1980, escludendo dalla maggiorazione di un terzo ai fini pensionistici il servizio prestato dal personale direttivo in circoli didattici comprendenti, oltre a scuole ordinarie, anche scuole o classi speciali frequentate da alunni subnormali.

Poiché la norma introdotta dal legislatore intendeva riconoscere la particolare natura e onerosità delle prestazioni in « scuole e istituzioni statali aventi particolari finalità » e in « sezioni e classi speciali », non si vede quale differenza possa esistere tra il servizio in questione e quello prestato esclusivamente nelle scuole per ciechi e sordomuti, che la citata circolare ammette invece al beneficio, essendo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 MARZO 1983

caso mai evidente che — per la eterogeneità delle situazioni rilevabili nei circoli comprendenti tanto plessi ordinari quanto scuole o classi speciali — la particolare natura e onerosità delle prestazioni viene ulteriormente accentuata laddove il dirigente al normale impegno per la conduzione delle scuole ordinarie deve aggiungere quello richiesto dalle istituzioni speciali.

In base a tali argomenti, cui va aggiunta la considerazione che per il personale docente, con diverso e più favorevole criterio, è stata estesa la maggiorazione di un terzo al servizio prestato nelle classi differenziali, l'interrogante chiede se il Ministro non ritenga equo e legittimo modificare la circolare n. 209 interpretando anche nei confronti dei dirigenti scolastici la norma di legge secondo la *ratio* che l'ha ispirata. (4-19169)

SOSPURI. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per conoscere quali motivi ritardano la definizione della pratica di pensione di guerra intestata al soldato in congedo Giuseppe De Blasio, nato il 10 gennaio 1916 e residente in Silvi Marina (Teramo). La pratica in oggetto è contraddistinta dal numero di posizione 31100. (4-19170)

SOSPURI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere, con riferimento anche alla precedente interrogazione n. 4-14115 fornita di risposta in data 27 dicembre 1982, se siano a conoscenza che a cinque mesi dalla acquisizione dei terreni sui quali a L'Aquila, in località Valle Pretara, sono stati costruiti alloggi ai sensi della legge 4 maggio 1951, n. 137, e a circa quattro mesi dall'accertamento del valore degli alloggi stessi da parte dell'ufficio tecnico erariale, gli intestatari interessati non sono stati ancora invitati a sottoscrivere i relativi contratti di cessione. (4-19171)

TATARELLA, RAUTI E DEL DONNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere, in riferimento alla petizione

della maggioranza dei dipendenti di Roma della CRI inviata il 16 dicembre 1982 al Governo ed al Ministero della sanità, le azioni che intende svolgere per risolvere il problema.

Nella citata petizione si rileva che « i dipendenti della CRI in relazione al decreto del Presidente della Repubblica n. 613 del 1980 relativo alla privatizzazione dell'ente in conformità alla legge n. 833 del 1978, chiedono la revisione del provvedimento stesso e del decreto di scorporo in fase di attuazione rifiutando qualsiasi destinazione diversa da quella attuale e cioè di essere onorati di servire la CRI e di voler proseguire nell'attività espletata con abnegazione di anni di intenso lavoro con l'Associazione della Croce Rossa Italiana ». (4-19172)

TATARELLA, RAUTI E DEL DONNO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere i criteri adottati per la formazione dell'elenco del personale CRI di tutta Italia da scorporare ai sensi del decreto in merito in fase di attuazione con trasferimento alle USL o agli enti locali e del personale che invece continuerà ad essere assegnato all'ente per i residui compiti istituzionali. (4-19173)

PARLATO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della sanità.* — Per sapere — premesso che è stato scoperto che gli anti-coagulanti usati dalle imprese di derattizzazione per eliminare i topi sono validi anche per i gatti; che si tratta di una polvere biancastra, venduta in bustine, che gli animali affamati leccano senza percepirne la pericolosità come per altri veleni comunemente usati: ingerita da sola o insieme al boccone di carne, provoca nel giro di qualche ora la rottura dei vasi sanguigni interni e la fuoriuscita ininterrotta del sangue dagli occhi per tre giorni, finché il gatto muore dissanguato dopo lunghe sofferenze. Fra l'altro soltanto un veterinario potrebbe accorgersi che si tratta di avvelenamento, perché la faccia completamente sporca di sangue fa supporre

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 MARZO 1983

ad una persona comune che il gatto abbia subito una profonda ferita nel corso di una lotta con il suo simile. Casi del genere sono stati segnalati dall'Unione nazionale consumatori la quale afferma che la eliminazione dei gatti randagi con mezzi così raccapriccianti e perversi è, non solo inumana, ma anche pericolosa se il veleno è messo in cortili, giardini e terrazze, luoghi notoriamente frequentati dai gatti, ma anche dai bambini; la polvere infatti ha un sapore dolce e, se ingerita, provoca gli stessi effetti sull'organismo umano -

quali iniziative si intendano assumere per impedire ulteriori sevizie, oltre le tante altre in atto, in danno degli animali, anche a causa della scarsa sensibilità che il Governo ha dimostrato sin qui in materia. (4-19174)

PARLATO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, delle finanze e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere - premesso che:

il consiglio di amministrazione della Cassa nazionale di previdenza forense ha recentemente deliberato a maggioranza ed in un mare di contestazioni, l'acquisto del compendio immobiliare sito in Roma alla via Quirino Visconti n. 8, di proprietà della S.p.A. Sangemini, al prezzo di lire 20.997.000.000;

la deliberazione è apparsa viziata da legittimità in ordine alla scelta compiuta giacché l'utilizzo di residui attivi di bilancio per l'acquisto di immobili non corrisponde ai fini previdenziali dell'Ente ed urta contro la *ratio* della legge 576/80 che ha inteso escludere il criterio della capitalizzazione privilegiando invece quello della ripartizione che, nel caso in specie, avrebbe potuto ben esser finalizzato o alla riduzione delle contribuzioni o all'aumento delle pensioni (tenuto conto anche della modesta entità delle stesse) o infine alla integrazione del fondo di garanzia non risultante coperto nella misura deliberata;

censure ancora più gravi possono esser formulate in merito al prezzo con-

venuto sia rispetto alla cubatura offerta in vendita, sia tenendo conto dei prezzi correnti per analoghi immobili e ciò avuto riguardo al fatto che le valutazioni possibili si attestano su lire 15.431.366.840 (stima sintetica), su lire 12.515.436.300 (stima analitica) e su lire 9.843.200.000 (stima in base al costo di costituzione) con una media quindi di lire 12.596.668.106 rispetto al prezzo pattuito di lire 20.977.000.000; che l'operazione è stata condotta a trattativa privata, senza bandire un'asta pubblica od una licitazione privata, che avrebbero fornito idonee garanzie sulla assoluta trasparenza dell'acquisto, e ciò anche perché alcun elemento di urgenza sussisteva -

quali iniziative si intendano assumere nell'esercizio dei doveri di controllo sulla assai discutibile iniziativa della Cassa onde sia evitato lo sperpero assolutamente non giustificato e ciò nemmeno in vista di una utilizzazione diretta dell'immobile da parte della Cassa medesima, considerato che non risulta affatto né tale prefigurata destinazione né l'avvenuta ricerca di immobili, con esito negativo, per soluzioni alternative alla localizzazione degli uffici. (4-19175)

PARLATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

quali siano stati i criteri che hanno guidato la scelta di un'area nel quartiere napoletano di Secondigliano per realizzarvi un edificio carcerario, chi siano gli autori di tale scelta e quando e con quale rappresentante del comune di Napoli sia stata concordata;

se sia informato che la decisione ha suscitato vivo sconcerto stante l'ulteriore degrado che ne deriverebbe al quartiere, già tristemente noto per le abitazioni fatiscenti, per la diffusa criminalità, per il *record* europeo di mortalità infantile che detiene stanti le malsicure condizioni igieniche, per l'intensiva ed aberrante nuova edificazione della legge n. 167, per la ca-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 MARZO 1983

renza di strutture e di servizi sociali, per il traffico caotico, per l'altissimo numero di disoccupati, di drogati, di disadattati;

se sia informato che migliaia e migliaia di cittadini hanno sottoscritto una petizione popolare promossa dal MSI-destra nazionale volta a veder revocate le assurde scelte onde al posto del carcere siano realizzate strutture sociali al servizio delle esigenze reali del quartiere che non merita di essere penalizzato ulteriormente dopo i danni derivanti dal totale abbandono in cui da anni ed anni è stato lasciato;

se non intenda pertanto intervenire onde sia revocata l'assurda scelta di edilizia penitenziaria che non può essere realizzata all'interno del tessuto urbano di una città come Napoli che, oltretutto, richiede già la delocalizzazione della struttura del carcere di Poggioreale. (4-19176)

PARLATO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere:

i motivi per i quali continuano ad essere inspiegabilmente penalizzati i collegamenti marittimi con l'isola di Procida, nonostante le evidenti necessità delle relazioni pendolari con il capoluogo specie per i lavoratori oltre che per il turismo;

quali iniziative abbia assunto in seguito alla vivissima protesta che tutta l'isola ha elevato in relazione alla immissione in esercizio sulla linea Procida-Napoli della motonave *Cuma* della CAREMAR, vetusta, inidonea ed instabile e se non ritenga necessario, riesaminando anche il piano quinquennale mai accettato dal comune e dalla regione Campania, sostituire detto traghetto con altra nave di nuova costruzione o assicurando una rotazione con altre navi migliori assegnate ai collegamenti con altre isole;

se e quali iniziative ritenga di porre in essere in relazione alla manifestazione annuale di « Barcamercato » che lo scorso anno ha registrato una affluenza

a Procida di oltre 15.000 visitatori con oltre 1.000 barche ormeggiate in esposizione mentre, nel *computer* della « banca dati », era disponibile l'offerta di oltre 1.300 imbarcazioni usate, anche considerato che lo scorso anno i collegamenti si dimostrarono del tutto insufficienti stante la scarsa sensibilità dimostrata da chi di dovere nei confronti della sempre più importante manifestazione fieristica.

(4-19177)

PARLATO. — *Al Ministro per il coordinamento interno, delle politiche comunitarie, e ai Ministri dei lavori pubblici, della sanità, dei trasporti, dell'agricoltura e foreste, dei beni culturali ed ambientali e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che il Parlamento europeo ha recentemente esaminato una relazione presentata a nome della Commissione per la politica regionale e l'assetto territoriale, sui problemi delle concentrazioni urbane nella Comunità (relatore Griffiths) e che nella proposta di risoluzione si legge tra l'altro: « Il Parlamento europeo... consapevole del fatto che le disparità, sul piano della prosperità, tra le regioni periferiche dell'Europa e le concentrazioni urbane sono in costante aumento... preoccupato per il fatto che, a seguito di una attività economica eccessiva nelle conurbazioni, viene a gravare un carico maggiore segnatamente sulle infrastrutture sociali, per cui l'amministrazione centrale e quella locale devono effettuare spese supplementari, benché la qualità della vita degli abitanti di dette aree resti inadeguata, con i problemi che ne derivano in materia di alloggi, di formazione e salute, di disoccupazione giovanile, di vandalismo, di congestione del traffico, ecc.,... mentre constatata che il deterioramento delle condizioni di vita dei centri delle grandi città e nelle concentrazioni urbane fa sì che le città si espandono a danno delle aree ad utilizzazione agricola e delle zone verdi situate alle periferie cittadine, mentre constatata che la

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 MARZO 1983

Comunità ha fatto poco per riconoscere l'autogestione locale quale interlocutore ufficiale per i problemi della città e dello sviluppo regionale,... chiede alla Commissione di valutare le perdite, quanto a potenziale di sviluppo, che comporta, per le regioni periferiche e le zone assistite, l'emigrazione soprattutto della popolazione attiva da tali zone della Comunità verso le conurbazioni;... chiede alla Commissione di valutare l'entità e la struttura del capitale d'investimento interregionale mobile e suggerire formule mediante le quali poterle più concretamente indirizzare verso le regioni sfavorite;... chiede alla Commissione di sviluppare programmi d'azione integrata per le zone interne delle città site nelle regioni assistite, d'intesa con gli Stati membri e con le autorità comunali, chiede alla Commissione di rafforzare i collegamenti tra la Direzione generale della politica regionale, quella degli affari sociali e quella dell'ambiente, affinché la Commissione stessa possa presentare degli orientamenti per l'azione da svolgere nelle zone interne della città e nelle concentrazioni urbane sfavorite, in modo da garantire un coordinamento di tutte le risorse e un riesame periodico dei programmi per verificarne la validità; chiede alla Commissione di costituire un organo consultivo con rappresentanti del P.E., della Commissione e delle amministrazioni comunali (organizzate tramite il Consiglio dei comuni d'Europa e la Unione internazionale dei poteri locali), che si incontri regolarmente per discutere dei problemi urbani, per ricercare soluzioni e per esaminare lo stato di avanzamento dei programmi volti al superamento dei problemi suddetti » -

quali iniziative si intendano concretamente assumere per quanto riflette gli analoghi problemi italiani posti dalle concentrazioni urbane formatesi ed in ulteriore formazione a causa della mancanza di una qualunque seria programmazione e regolazione dei comuni fenomeni da parte del Governo, delle regioni e degli enti locali. (4-19178)

PARLATO. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere se risponda a verità che l'amministrazione comunale di Napoli intenda dar corso all'abbattimento o, quantomeno, alla completa trasformazione della villa « Capriccio » sita in via Lieti 97, nel quartiere di Capodimonte, nonostante il valore artistico ed architettonico dell'edificio, e destinarla a fini abitativi anziché adibirla a funzione di centro sociale e culturale di quartiere che consentirebbe, una volta restaurata, di conservare intatte le caratteristiche architettoniche e le testimonianze artistiche della villa stessa. (4-19179)

PARLATO E ABBATANGELO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere -

premesso che nel quadro delle iniziative volte a dare trasparenza agli avviamenti al lavoro, il componente della Commissione regionale dell'impiego della Campania, Roberto Iovine, segretario regionale della CISNAL, ha presentato una proposta di delibera che prevede l'ampliamento della normativa della delibera 17 e 26 della CRI alle assunzioni delle categorie riservatarie di cui alla legge n. 482 del 2 aprile 1968;

considerato che la proposta di delibera, nonostante un preciso impegno del sottosegretario Pino Leccisi, non è stata nemmeno inserita nell'ordine del giorno dei lavori della CRI dell'11 marzo 1983 -

se tale omissione sia il frutto di una scelta politica ben precisa, consistente nel deliberare atti assolutamente inefficaci in luogo di chiare e definitive decisioni tali da rendere trasparente ed effettivo l'avviamento al lavoro nella Campania.

(4-19180)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

quali indagini siano state avviate, nei confronti di chi e con quale esito in relazione alla grave denuncia presentata nei giorni scorsi alla procura della Repubblica

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 MARZO 1983

di Napoli dal capogruppo circoscrizionale di Stella-San Carlo Arena (Napoli) del MSI-destra nazionale, Gaetano Vassallo, in ordine alle priorità, votate a maggioranza da quel consesso, da dare alla erogazione dei buoni contributi per le riattazioni degli immobili colpiti dal sisma;

considerato che la circostanziata denuncia, cui è allegata una cospicua documentazione, ha evidenziato numerosi casi e circostanze di assoluta illegittimità, coperte dal compiacente voto favorevole espresso a maggioranza da rappresentanti di partiti politici dei quali il MSI ha più di una volta denunciato le collusioni con elementi malavitosi, se sia stata disposta non solo una indagine a tappeto in ordine alla legittimità o meno delle presunte priorità decise ma anche su eventuali legami o interessi privati tra quanti siano stati beneficiati dalle decise priorità di erogazione e i rappresentanti dei partiti politici che le hanno decise;

se non ritenga sia il caso comunque che, in attesa dell'esito degli accertamenti, sia bloccata l'erogazione dei contributi ai casi più sospetti. (4-19181)

CODRIGNANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se risponde al vero che da parte dell'ANAS, sul fiume Magra in corrispondenza del ponte della Colombiera, verrebbero eseguiti lavori che modificherebbero la struttura del ponte e comporterebbero il traforo del letto del fiume per il passaggio delle condutture idriche. Quanto sopra sarebbe infatti in contrasto con le disposizioni della legge sul parco fluviale della Magra (legge regionale della Liguria 19 novembre 1982, n. 43, « Istituzione del parco fluviale della Magra », articolo 9). (4-19182)

GIANNI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere —

premesso che in data 10 novembre 1982 alcuni lavoratori dipendenti dell'azien-

da MONTEDISON di Castellanza in provincia di Varese hanno ricevuto una lettera con cui venivano « comminati » loro alcuni giorni di sospensione, nonostante ciò comportasse palese violazione delle norme a protezione del lavoro e degli accordi sindacali interaziendali; che alla richiesta di convocazione (previa costituzione) del collegio di conciliazione ed arbitrato, l'ufficio del lavoro e della massima occupazione di Varese procedeva ad un'irregolare formazione di detto collegio, il quale, in assenza del rappresentante dei lavoratori, dava via libera all'attuazione del provvedimento sospensivo dell'azienda —

se non ritenga opportuna la ricostituzione del collegio di conciliazione in questione, al fine di assicurare effettiva regolarità alla situazione in essere, evitare il ripetersi di simili atti unilaterali ed odiosi da parte del datore di lavoro, dare la possibilità ai lavoratori in questione di difendersi da gratuite accuse a loro carico formulate;

se non ritenga necessaria una indagine — già sollecitata nell'interrogazione n. 3-06602 — sull'operato dell'Ufficio del lavoro e della massima occupazione di Varese, la cui correttezza, anche alla luce di quest'ultima incresciosa vicenda, appare visibilmente messa in dubbio da più parti. (4-19183)

TAGLIABUE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

a) se è a conoscenza dello stato di grave crisi in cui si trova nel triangolo Erba-Canzo-Asso (Como) il settore della produzione delle forbici e dei coltelli che interessa oltre 1700 addetti, di cui 800 prestano attività in piccole e medie industrie e 900 alle dipendenze di aziende artigianali;

b) se è a conoscenza che le aziende di forbici e coltelli più rilevanti del triangolo Erba-Canzo-Asso hanno presentato un piano che prevede la riduzione di alcune centinaia di posti di lavoro con gravi con-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 MARZO 1983

seguenze per l'economia di quella realtà e per le prospettive occupazionali;

c) quali iniziative si intende assumere per una valutazione della situazione della produzione del settore delle forbici e dei coltelli anche in relazione alle difficoltà che si incontrano sul mercato internazionale dovute all'alto prezzo e alla ridotta qualità del prodotto;

d) quali interventi si intende promuovere presso le aziende interessate per stimolare la messa a punto di un piano riorganizzativo della produzione delle forbici e dei coltelli che consenta di elevare gli *standards* qualitativi e di consolidare i livelli occupazionali. (4-19184)

RIPPA. — *Al Ministro della sanità e al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere se siano a conoscenza dell'incredibile vicenda denunciata dal *Giornale di Sicilia* nella sua edizione del 10 marzo 1983, con un articolo a firma Felice Cavallaro, e intitolato: « Fermi otto miliardi, l'anticancro aspetta ».

Nell'articolo, testualmente si afferma:

« ... si finisce per fare un buco nell'acqua a causa di cattivi amministratori che, per esempio, in Sicilia lasciano marcire da due anni quasi otto miliardi di lire senza acquistare attrezzature indispensabili per la cura del cancro ».

Nell'articolo, i fatti vengono così ricostruiti:

« Si era nel marzo del 1981 quando i direttori sanitari dei due centri, Pino Palazzotto ed Egidio Foti, rilevarono le difficoltà dei due "presidi" nel corso di una tavola rotonda organizzata dal *Giornale di Sicilia*, presenti il presidente della regione e l'assessore alla sanità del tempo, D'Acquisto ed Avola. Due mesi dopo, l'Assemblea regionale stanziando 160 miliardi per il settore sanitario destinò 7.680 milioni ai due centri per completare alcune opere di edilizia e, soprattutto, per acquistare moderne attrezzature e due "ac-

celeratori lineari", strumenti ritenuti indispensabili per la cura di alcune forme neoplastiche.

Passarono otto mesi prima che ai due ospedali giungesse notizia ufficiale del finanziamento. Per avviare l'*iter* delle gare d'appalto bisognò attendere fino al maggio 1982, quando fu recapitata ai rispettivi consigli di amministrazione copia del decreto dell'assessorato alla Sanità. A questo punto le storie dello "Ascoli" e del "Currò" marciano lungo due strade diverse.

Ascoli. Gli amministratori dell'ospedale nel luglio 1982 approvano la delibera per la nomina di una commissione che seguirà l'aggiudicazione delle gare d'appalto per l'acquisto dello "acceleratore" e delle altre attrezzature. In settembre la inviano alla Commissione provinciale di controllo. Passano venti giorni e dalla Cpc parte un telegramma per annunciare che la delibera è stata bocciata.

Perché? La risposta sta nelle motivazioni, recapitate allo "Ascoli" 30 giorni dopo. I controllori dicono che la commissione non può essere composta soltanto da medici perché dovendo costruire il *bunker* di cemento armato per lo "acceleratore" occorre la presenza dei tecnici del Genio civile. Gli amministratori dell'ospedale tornano a riunirsi a fine novembre e respingono i rilievi della Cpc sostenendo che, essendo prevalente l'aspetto sanitario, la commissione può essere composta da soli medici.

Alla Cpc torna così la delibera già respinta una volta. I controllori non cambiano idea e rinviando lo stesso documento al mittente bocciandolo di nuovo. Stavolta però a ricevere il plico non c'è più il consiglio di amministrazione perché è partita finalmente la riforma sanitaria e, sciolto il consiglio, l'ospedale è gestito dalla Unità sanitaria locale n. 58, presieduta da Sebastiano Purpura, nuovo amministratore sopraffatto da mille problemi. Altro che "acceleratore", allo "Ascoli" a gennaio si ferma tutto perché mancano i quattrini per acquistare aghi, siringhe, cotone idrofilo, farmaci.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 MARZO 1983

Currò. A Palermo non si riescono così ad utilizzare 2 miliardi 650 milioni destinati alle attrezzature ma, almeno, è avviata la gara d'appalto per il completamento di un nuovo padiglione (disponibili 1 miliardo 300 milioni).

A Catania, invece, non se ne parla nemmeno di cominciare a spendere i 3 miliardi 730 milioni stanziati due anni fa. Un "acceleratore lineare" allora, secondo i calcoli dell'assessorato alla Sanità, costava 1 miliardo 600 milioni, ma dal "Currò" partì una richiesta di 5 miliardi 189 milioni, come ricordano estereffatti i funzionari dell'assessorato.

Si disse: bisogna costruire anche il *bunker*. Ma né i controllori della Cpc di Catania né un ingegnere nucleare dell'università di Palermo inviato sul posto avallano la richiesta. Basta guardare le carte: oltre allo "acceleratore" la delibera approvata dagli amministratori del "Currò" impone all'impresa vincitrice di realizzare un complesso di 500 metri quadrati circa. È come se chi compra un'automobile chieda alla FIAT non solo un *box* ma anche un paio di confortevoli appartamenti. Fra delibere respinte, lettere di protesta, controlli ed accertamenti, rilievi ed attese estenuanti si consuma la vicenda dello "acceleratore" del Currò.

Per sapere inoltre:

a) se quanto denunciato dal *Giornale di Sicilia* corrisponde al vero;

b) se non si ritenga opportuno, in caso affermativo, promuovere un'inchiesta amministrativa per l'accertamento delle responsabilità per una vicenda che presenta aspetti sconcertanti che indubbiamente contribuiscono ad alimentare il clima di sfiducia dell'opinione pubblica nei confronti dello Stato e delle istituzioni.

(4-19185)

RIPPA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza della denuncia dell'avvocato Michele Massarelli, presidente di « Italia Nostra » di Cesena, secondo il quale esisterebbero concreti ri-

schì di contrarre tumori per il bombardamento di onde TV.

L'avvocato Massarelli, sulla base di ricerche effettuate negli Stati Uniti, ha testualmente denunciato: « Abbiamo lanciato l'S.O.S. perché sul territorio romagnolo, forse per ragioni morfologiche, registriamo un abnorme proliferare di ripetitori: dalle Marche, dall'Emilia, dal Veneto, dalla Lombardia, le TV private si spingono fin verso la Romagna e installano qui i loro ripetitori. Sarebbe una "colonizzazione" da poco, se le ricerche scientifiche effettuate negli Stati Uniti non dimostrassero che chi vive in mezzo alle radiazioni ionizzate emesse dai ripetitori televisivi va incontro a grossi guai: anomalie cromosomiche, disturbi alla vista e al sistema nervoso centrale, oncogenesi, involuzione dell'ipofisi, disturbi sul sistema encefalico, alterazioni dei linfociti, alterazioni neuroendocrine, disturbi cardiovascolari e gastrointestinali ».

L'eccesso di microonde e radiofrequenze altererebbe in chi si trova continuamente sottoposto a questa « scarica invisibile » e impercettibile, il meccanismo chimico che regola le funzioni nervose e conseguentemente quelle endocrine.

Per sapere se non ritenga opportuno promuovere e sollecitare tutte le necessarie misure per accertare se la denuncia dell'avvocato Michele Massarelli, ripresa da « Italia Nostra » è fondata.

Per sapere, in caso affermativo, quali provvedimenti si intendano adottare perché il fondamentale diritto alla salute delle popolazioni interessate sia pienamente tutelato.

(4-19186)

RIPPA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che, come riferito da organi di stampa, e in particolare dal quotidiano *Il Messaggero*, nella sua edizione del 10 marzo 1983, « Un commerciante di Brindisi è stato sequestrato, derubato, pestato brutalmente e minacciato di morte da due poliziotti guatemaltechi qualificatisi come membri dell'Interpol. Protagonista della disavventura è Cosimo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 MARZO 1983

Semeraro, 28 anni, appena giunto a Madrid con la giovane moglie dopo un burrascoso viaggio di nozze conclusosi grazie all'intervento delle Ambasciate italiane in Guatemala e Messico.

Secondo il racconto di Semeraro, il giovane commerciante e la sposina, una ragazza originaria dell'Honduras, scendono all'hotel Ritz Continental di Città del Guatemala nei primi giorni del dicembre scorso. La sera del 9 i coniugi decidono di cenare nel ristorante tedesco che sta sul marciapiede opposto. A metà cena si presentano due individui in borghese, uno di caratteristiche europee e l'altro evidentemente indio, che dichiarano di essere agenti dell'Interpol. Pagato il conto frettolosamente, i coniugi vengono accompagnati in albergo dove uno degli agenti sferra un violento diretto al brindisino facendolo cadere in stato di semi-incoscienza.

Semeraro preferisce evitare alcuni dettagli, ma a questo punto i due si sarebbero presi "qualche libertà" con la giovane moglie. Poi l'attenzione ritorna sull'italiano, che viene pestato con pugni e calci mentre lo si accusa di detenere documenti falsi e dedicarsi al traffico di stupefacenti. Uno dei sequestratori gli infila la canna della pistola in bocca e minaccia di ucciderlo se non rivela il nascondiglio della droga, ma alla fine desiste. La stanza viene messa sottosopra quindi i due poliziotti la abbandonano portandosi via denaro, oggetti preziosi, quattro valige e la chiave della camera.

Mentre il titolare del ristorante telefona all'Ambasciata d'Italia denunciando l'episodio, Semeraro viene di nuovo sequestrato dai due poliziotti, tornati sui loro passi, tenuto in un'auto e malmenato. Infine, viene riaccompagnato in albergo.

Sembra che questi fatti siano frequenti nel paese centro americano. I due sequestratori erano agenti di polizia, a quanto sembra, molto conosciuti» -

se si sia provveduto ad elevare formale protesta nei confronti del governo del Guatemala per quanto accaduto.

(4-19187)

RIPPA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i nomi dei trentuno diplomatici stranieri che, su proposta del nostro controspionaggio, dal 1980 sarebbero stati espulsi dal nostro paese;

per conoscere, in particolare, l'identità dei diplomatici libici espulsi che, a detta dello stesso Ministro della difesa, costituirebbero i due terzi;

per conoscere i paesi di provenienza dei restanti diplomatici espulsi.

(4-19188)

RIPPA. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici e al Ministro per il coordinamento dei servizi concernenti la protezione civile.* — Per sapere:

a) quali misure si intendano promuovere e sollecitare in relazione a quanto si sta verificando nel territorio del comune di Ercolano, dove gli amministratori in un recente convegno hanno annunciato la costruzione di 30 mila vani nel territorio a monte dell'autostrada Napoli-Salerno, sulle pendici del Vesuvio;

b) se siano a conoscenza del fatto che in sede di approvazione del piano regolatore la regione Campania aveva approvato lo stesso, stralciando appunto la parte relativa a tale insediamento, rimandando l'approvazione del medesimo e subordinandolo ai risultati di uno studio comunale sulla pericolosità del sito prescelto;

c) se risponda al vero la notizia secondo la quale l'insediamento in questione sarebbe stato approvato utilizzando una formulazione equivoca del decreto di approvazione della regione Campania;

d) se siano a conoscenza di quanto affermato dal professor Luongo, dell'Osservatorio vesuviano, in relazione alla localizzazione del rischio vulcanico che proprio in quelle zone assume carattere rilevante, e quali conclusioni ne abbiano tratto o intendano trarne.

(4-19189)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 MARZO 1983

RIPPA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali e al Ministro per gli affari regionali.* — Premesso:

che il quotidiano *Il Corriere della Sera* pubblicava nella sua edizione del 10 marzo 1983 il seguente articolo di Fulco Pratesi: « Friuli: quarantamila contro l'uccellazione. — Roma. — Il 25 gennaio scorso nove associazioni protezionistiche operanti nel Friuli-Venezia Giulia (WWF, Italia Nostra, CAI, ENP, LIPU, LAC, LAV, MAPAN, Gruppo Laika), hanno presentato al presidente del consiglio regionale Comelli ben 41.638 firme di cittadini raccolte in un solo mese in calce ad una petizione di appoggio alla legge n. 472 dei consiglieri regionali Cavallo (DP) e Coccianni (DC) che prevede il divieto assoluto di uccellazione.

Questa presa di posizione che coinvolge circa il 3 per cento di tutta la popolazione regionale e che supera di oltre 10.000 unità il numero di tutti i cacciatori friulani e triestini (e non solo quelli con reti e vischio che sono circa 2000) dà l'esatta misura della opposizione della gente.

Il Friuli, per altri versi regione non delle peggiori dal punto di vista ecologico, soffre, nel settore venatorio, di una certa schizofrenia: mentre gestisce in maniera abbastanza razionale la caccia tramite apposite riserve comunali, mostra una strana tolleranza e simpatia per coloro che preferiscono al fucile mezzi inaccettabili come appunto le reti ed il vischio. Anche se, per legge, gli uccelli catturati con questi attrezzi non dovrebbero essere uccisi, in realtà, oltre alle migliaia di uccellini che finiscono in gabbia, molti altri, vuoi perché menomati dall'impatto con le reti, vuoi perché del tutto "impastati" dal vischio, finiscono per canali illegali sui tavoli dei ristoranti e nelle "polente e osei".

Ma quello che più meraviglia è che nella lista di uccelli cacciabili della regione figurano anche specie come il fanello, il fringuello, la peppola, la pispola, lo zigolo, lo spioncello, ecc. che una direttiva

europea, che l'Italia ha ratificato mesi fa, vieta di catturare.

In più anche la Convenzione di Berna, entrata in vigore per l'Italia il 1° giugno 1982, esclude tassativamente l'uso di reti (il vischio è già proibito in tutta Italia dal 1939).

Coloro che pensano che il fenomeno costituisca un fatto marginale dovrebbero meditare su queste cifre: gli uccellatori (che sono, come abbiamo detto, 2000) hanno avuto dalla Regione il permesso di catturare nel 1982 ben 1.826.058 piccoli uccelli, di cui 229.403 fringuelli.

Una strage di dimensioni colossali che ha scatenato l'indignazione, oltre che della popolazione friulana (come dimostrano le firme raccolte), di tutta l'opinione pubblica straniera. Ora si spera che la legge Cavallo-Cocianni vada avanti, sospinta dall'impegno di oltre 41.000 persone »;

che per sollecitare la discussione della legge Cavallo-Cocianni dal 1° marzo 1983 Mario Puiatti, responsabile a Pordenone del « Movimento Federativo Radicale » sta conducendo uno sciopero della fame ad oltranza -

quale sia l'opinione del Governo, in relazione a quanto sopra denunciato, e tenuto presente che la regione Friuli Venezia Giulia viola ogni convenzione in materia;

quali iniziative si intendano promuovere e sollecitare perché queste violazioni abbiano a cessare. (4-19190)

MADAUDO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati finora adottati al fine di tutelare la legittimità e di assicurare la urgente definizione della procedura iniziata con il decreto di sospensione del consiglio comunale di San Nicola alla Strada (numero 2122/13 dell'11 febbraio 1983).

Come è noto, con detto decreto si è provveduto altresì a nominare un commissario per la gestione provvisoria, in vista della attivazione del decreto di scioglimento del Consiglio stesso. E altresì

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 MARZO 1983

noto che tale provvedimento, nella sua eccezionalità, è inteso ad assicurare la ripresa ordinata della vita democratica, dopo le turbative che hanno impedito la prosecuzione dell'amministrazione ora sospesa.

La cittadinanza è vivamente preoccupata che manovre diversive possano in qualche modo ostacolare il conseguimento dell'aspettativa di scioglimento, così come recepita dallo stesso commissario prefettizio.

L'interrogante chiede pertanto se il Ministro possa assicurare che niente ancora si frapperà alla legittima ed urgente conclusione di questo che è diventato un atto politicamente dovuto di fronte agli incombenti pericoli per la vita democratica delle popolazioni interessate. (4-19191)

RAFFAELLI EDMONDO, LANFRANCHI CORDIOLI, BOCCHI, BELARDI MERLO E ZOPPETTI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei trasporti.* — Per conoscere - considerato:

che ormai s'è perfezionato il rapporto di lavoro degli ex dipendenti ITAVIA con l'Aermediterranea;

che tutto il personale di terra dell'ex ITAVIA nulla sa ad oggi in merito a quanto maturato per trattamento di quiescenza e per oneri previdenziali vari presso la ex ITAVIA -:

l'esatta situazione e le garanzie per tutti i vari versamenti previdenziali e per il trattamento di quiescenza maturati da tali dipendenti durante il rapporto lavorativo con l'ex ITAVIA;

quali provvedimenti s'intendano prendere a tutela dei sacrosanti diritti di co-desti lavoratori. (4-19192)

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere -

premessi che con decreto del Ministro del tesoro 1° luglio 1974 (pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 190 del 20 lu-

glio 1974) è stata posta in liquidazione coatta amministrativa la Interfinanza Generale Finanziaria Spa e che a seguito dell'accordo raggiunto con il Banco di Sicilia nel 1975 venne consentito ai creditori della Interfinanza medesima di poter beneficiare dell'immediato rimborso dei depositi secondo un preconcordato sistema di scalettature percentuali per fasce di importo;

considerato che a seguito di tale procedura ai signori Francesco Terranova e Licari Maria sono state già complessivamente corrisposte lire 10.513.750 e che il commissario liquidatore professor Francesco Torneo in data 27 dicembre 1982 ha comunicato al signor Francesco Terranova: « la differenza a saldo di lire 9.596.250, le potrà essere pagata soltanto in sede di riparto finale della liquidazione coatta amministrativa. Epperò posso sin d'ora dichiararle che non esiste alcuna prospettiva favorevole di ulteriore pagamento, essendo i realizzi della procedura del tutto insufficienti a soddisfare i creditori ammessi al chirografo » -

quali iniziative intende adottare perché i creditori della Interfinanza-Generale Finanziaria Spa ammessi al chirografo possano giustamente recuperare i loro crediti. (4-19193)

VIRGILI, GUALANDI, CARMENO, RAFFAELLI EDMONDO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso:

che la questura di Bolzano disattende completamente le disposizioni contenute nella circolare 558/0201/0157 del 1° settembre 1982 disposta dal prefetto Santoro del Dipartimento della pubblica sicurezza del Ministero dell'interno e tese « ad una definitiva disciplina dell'orario d'obbligo e del lavoro straordinario, previa consultazione dei rappresentanti sindacali », secondo l'accordo intervenuto tra sindacato e consiglio centrale della pubblica sicurezza;

che ancora nessuna iniziativa è stata adottata in tale sede provinciale del-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 MARZO 1983

l'amministrazione della pubblica sicurezza per la professionalità nell'ambito del tempo definito continuando, altresì, a spostare il personale in servizio d'ordine pubblico in altre città del territorio nazionale invece di utilizzarlo localmente nei luoghi di attività;

che persiste, nonostante la recente legge di riforma della pubblica sicurezza, la normativa della vecchia legge che rinvia i concorsi, impedisce l'ingresso delle donne nella pubblica sicurezza, blocca la partecipazione del personale civile negli uffici periferici della amministrazione della pubblica sicurezza -

quali iniziative e misure intende adottare il Ministro dell'interno nei confronti dei responsabili della amministrazione provinciale della pubblica sicurezza di Bolzano per la persistente non applicazione dello spirito riformatore della nuova legge di pubblica sicurezza e il sistematico rifiuto delle istruzioni contenute nella circolare del settembre 1982. Atti, questi, che si riflettono negativamente sui rapporti tra dirigenti dell'amministrazione e rappresentanze delle organizzazioni sindacali di polizia e finiscono per incidere sui servizi. (4-19194)

VIRGILI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere - considerato:

che l'attuale stato della viabilità della strada statale n. 48 o delle Dolomiti, nella sua percorrenza entro il territorio della Valle di Fiemme nel Trentino, si palesa insufficiente, inadeguato, manchevole per l'usura del manto d'asfalto, la fatiscenza dei rappezzi stradali, la pericolosità della galleria in località Cela (priva di illuminazione artificiale e con incerta segnaletica orizzontale) e della strettoia Tesero-Panchià;

che il problema della viabilità della Valle di Fiemme condiziona largamente la attività economica e sociale delle comunità locali (si pensi al taglio e trasporto del legname e al traffico turistico per le

Dolomiti) soprattutto nei periodi estivi ed invernali -

quali reali e concreti interventi migliorativi della strada statale n. 48 sono stati finora disposti dal compartimento ANAS di Bolzano e quale attenzione intende dedicare il Ministro dei lavori pubblici alle reiterate richieste delle istituzioni pubbliche e alle legittime attese delle popolazioni della Valle di Fiemme che al miglioramento dell'arteria stradale collegamento, giustamente, le stesse possibilità di sviluppo delle loro attività mercantili e turistiche. (4-19195)

AMARANTE, VIGNOLA, CIUFFINI E CURCIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere - premesso:

a) che l'articolo 2 del decreto-legge 2 aprile 1982, n. 129 come convertito dalla legge 29 maggio 1982, n. 303, fa carico al fondo di cui all'articolo 3 della legge 14 maggio 1981, n. 219 del finanziamento di lire 200 miliardi occorrente per gli interventi in favore delle popolazioni della Basilicata, Calabria e Campania colpite dal terremoto del 21 marzo 1982;

b) che il citato articolo 2 sancisce, altresì, che il fondo di cui all'articolo 3 della legge n. 219 deve essere integrato dei suddetti 200 miliardi di lire in sede di determinazione di cui al secondo comma dell'articolo 25 del decreto-legge 27 febbraio 1982, n. 57 convertito, con modificazioni, dalla legge 29 aprile 1982, numero 187;

c) che l'articolo 25 della suddetta legge n. 187 sancisce che l'importo delle spese sostenute dalla gestione commissariale per le zone terremotate è aggiunto al fondo di cui all'articolo 3 della legge 14 maggio 1981, n. 219 « ed è iscritto nell'apposito capitolo dello stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio e della programmazione economica secondo le determinazioni che saranno assunte con la legge finanziaria per l'anno 1983 »;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 MARZO 1983

d) che l'articolo 2 del decreto-legge 12 novembre 1982, n. 829, come modificato dalla legge di conversione 23 dicembre 1982, n. 938, assegna il finanziamento dei 200 miliardi di lire di cui al citato articolo 2 della legge n. 303 del 1982 al fondo per la protezione civile -

1) se lo stanziamento dei suddetti 200 miliardi di lire sia stato posto effettivamente nella disponibilità del Ministro per il coordinamento degli interventi per la protezione civile, come previsto dal decreto-legge n. 829 convertito con la legge n. 938 del 1982;

2) se e con quali finanziamenti e per quali importi si sia provveduto alle spese necessarie per gli interventi nelle zone della Basilicata, della Calabria e della Campania, come previsto dal decreto-legge n. 219 convertito dalla legge numero 303 del 1982;

3) se e in qual modo si sia provveduto al reintegro dei 200 miliardi di lire del fondo di cui all'articolo 3 della legge 14 maggio 1981, n. 219, come previsto dall'articolo 25 del decreto-legge n. 57 convertito, con modificazioni, dalla legge n. 187 del 1982. (4-19196)

AMARANTE, VIGNOLA, CURCIO e CIUFFINI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere - premesso:

a) che l'articolo 14 della legge 14 maggio 1981, n. 219, come modificato dalla legge 6 agosto 1981, n. 456, impone alle commissioni comunali di esprimere il proprio parere entro il 30 settembre 1981 sulle domande presentate prima dell'entrata in vigore della suddetta legge n. 456 ed entro 30 giorni dalla data di presentazione delle domande inoltrate successivamente alla legge n. 456

b) che il sindaco entro trenta giorni dall'espressione del parere della commissione deve pronunciarsi sull'accoglimento della domanda di concessione ad edificare;

c) che in caso di accoglimento della domanda l'importo del contributo deve essere erogato per il 25 per cento all'inizio dei lavori, per il 60 per cento in base a stati di avanzamento e per il restante 15 per cento dopo l'ultimazione dei lavori e l'accertamento della loro regolare esecuzione;

d) che col provvedimento di assegnazione viene disposta una apertura di credito presso l'istituto indicato dal richiedente;

e) che i provvedimenti concessivi devono essere affissi al pubblico e conservati nella segreteria del comune;

f) che in molti comuni le suddette commissioni hanno violato largamente il termine del 30 settembre 1981 e dei trenta giorni fissato dall'articolo 14 della legge n. 219 del 1981 come modificato dalla legge n. 456 del 1981, con gravissimo danno per i cittadini ai quali non è stato rilasciato né l'atto concessivo per l'edificazione, né accreditato il contributo previsto dalla legge;

h) che la suddetta violazione dei termini comporta anche, a danno degli aventi diritto, un aggravio finanziario notevole a causa della svalutazione della moneta; comporta un intollerabile ritardo nell'inizio e nel completamento dei lavori di riparazione e di ricostruzione con gravi ripercussioni sulle condizioni umane e sociali dei cittadini terremotati; comporta un aggravamento della disoccupazione in zone già colpite in modo rilevante da questo fenomeno -

quali interventi, immediati e decisi, intende realizzare - anche avvalendosi dei poteri di coordinamento e di sostituzione conferiti al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno dall'articolo 9 del decreto-legge 27 febbraio 1982, n. 57, convertito, con modificazioni, con la legge 29 aprile 1982, n. 187 - affinché si ponga termine alla scandalosa situazione di inadempienze che aggravano - ancora a distanza di oltre due anni dal terremoto - le condizioni umane, sociali ed economiche delle famiglie terremotate. (4-19197)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 MARZO 1983

AMARANTE, VIGNOLA, CIUFFINI E CURCIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che l'articolo 25 del decreto-legge 27 febbraio 1982, n. 57, come convertito dalla legge 29 aprile 1982, n. 187, sancisce: a) che a tutti gli oneri derivanti dall'attuazione del suddetto provvedimento fanno carico al fondo di cui all'articolo 3 della legge 14 maggio 1981, n. 219; b) che allo stesso fondo di cui al suddetto articolo 3 della legge n. 219 del 1981 fanno carico le spese — non quantificate — sostenute per la gestione commissariale per le zone terremotate della Campania e della Basilicata per l'anno 1981 e quelle sostenute — fino alla somma complessiva di 300 miliardi di lire — dalla stessa gestione commissariale per l'anno 1982 —:

1) l'importo delle spese effettuate per l'attuazione del decreto-legge n. 57 del 1982 come convertito dalla legge n. 187 del 1982, e, conseguentemente, l'importo delle somme prelevate dal fondo di cui all'articolo 3 della legge n. 219 del 1981;

2) l'importo delle spese sostenute dal Commissario per le zone terremotate della Campania e della Basilicata per l'anno 1981 e, conseguentemente, l'importo dei prelevamenti effettuati sul fondo di cui all'articolo 3 della legge n. 219 del 1981;

3) l'importo — autorizzato fino a concorrenza di 300 miliardi — delle spese effettuate dal Commissario per le zone terremotate della Campania e della Basilicata per l'anno 1982 e, conseguentemente, delle somme prelevate dal fondo di cui all'articolo 3 della legge n. 219 del 1981.
(4-19198)

AMARANTE, CARLONI ANDREUCCI, BONETTI MATTINZOLI E GIOVAGNOLI SPOSETTI. — *Ai Ministri della sanità e del tesoro e al Ministro per gli affari regionali.* — Per conoscere — premesso che in data 24 febbraio 1983, in risposta alla interrogazione n. 5-02832 del 28 gennaio 1982 riguardante il finanziamento ai con-

sultori, il sottosegretario alla sanità ha dichiarato, tra l'altro:

a) che i fondi di cui all'articolo 5 della legge 29 luglio 1975, n. 405, pari a lire 10 miliardi e i fondi di cui all'articolo 3 della legge n. 194 del 1978 pari a lire 50 miliardi, sono stati ripartiti ed erogati alle regioni le quali, a norma dell'articolo 2 della citata legge n. 405, hanno emanato disposizioni ed approntato i piani di costruzione e di gestione dei consultori di nuova istituzione;

b) che i consultori operanti in Italia raggiungono il numero di 1.500 e che « i nuovi consultori, per la maggior parte, risultano ubicati al centro e al nord del paese » —:

1) il numero dei consultori attualmente funzionanti in ciascuna provincia;

2) il numero dei consultori necessari, in ciascuna provincia, per assicurare, in rapporto alla popolazione e alle condizioni ambientali generali, uguali diritti in tutte le aree del paese, con l'indicazione del rispettivo fabbisogno finanziario;

3) l'indicazione, per ciascuna regione, delle somme, rispettivamente previste nei bilanci regionali o assegnate in virtù di leggi statali, non ancora spese.

(4-19199)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti, al Ministro per il coordinamento dei servizi concernenti la protezione civile e al Ministro per gli affari regionali.* — Per conoscere — considerato il ripetersi quasi quotidiano di incidenti stradali nonché di gravi intasamenti di traffico che si verifica sulla strada statale 25 del Colle del Monginevro nel tratto (assai tortuoso e con sedime stradale assai stretto) tra Susa ed Oulx (provincia di Torino) — quali provvedimenti intendono prontamente assumere per rendere più sicura la circolazione autoveicolare su detto tronco di strada.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 MARZO 1983

Per ovviare a siffatti inconvenienti e per evitare che le sponde e le acque della zona siano inquinate dai liquidi nocivi (acido solforico, nitrico, solventi vari, ecc.) che si rovesciano dai TIR quando questi ribaltano fuori dalla carreggiata della statale 25, le possibili soluzioni sono due, non potendovi purtroppo vietare il transito a tutti indistintamente gli automezzi TIR nel tratto Susa-Oulx e viceversa: permettere il transito degli stessi in senso ascendente nei giorni dispari ed in senso discendente nei giorni pari o almeno stabilire il transito ad ore alternate dello stesso giorno imponendo comunque il limite massimo di velocità di 50 km orari. (4-19200)

ACCAME. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali, della difesa, della marina mercantile e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere se risponde al vero che a La Spezia, nella zona panoramica di Porto Venere, un sentiero è stata trasformato in vialone per il passaggio di carri armati della ditta Oto Melara al fine di poterli far giungere via terra al poligono della Marina militare di Santa Maria.

Per conoscere in particolare:

a) se la Sovrintendenza delle belle arti abbia dato il nulla-osta ad una così vistosa modifica dell'ambiente naturale in una zona di rilevante interesse paesaggistico;

b) se il Ministero della difesa abbia stipulato un contratto per l'uso « civile » di un poligono militare, con particolare riferimento anche al fatto che il poligono è stato concepito per tiri navali e non terrestri e che i carri armati possono giungere via mare anziché via terra;

c) se il Ministero della marina mercantile (Capitaneria di porto), prevede di emanare ulteriori bandi (nella zona marittima circostante), che il più frequente uso del poligono, e per di più a distanze ravvicinate (quali caratterizzano il tiro dei carri), comporterebbe. Ciò tra l'altro

in relazione al fatto che i bandi nella zona di mare del « Golfo dei Poeti » (ma potrà ancora chiamarsi così?), provocano già dei vincoli gravissimi al turismo e specialmente alla nautica da diporto.

(4-19201)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali siano i reali motivi che hanno impedito — malgrado si siano sprecati, nel tempo, impegni e promesse — le installazioni di una cabina pubblica SIP nella frazione Matraia del comune di Capanori (Lucca).

Tale realizzazione (peraltro di modesta entità sotto il profilo della spesa) risulta essere assolutamente necessaria anche in relazione alle situazioni di emergenza che possono verificarsi, ed è da tempo attesa dalla popolazione locale (circa 1.400 persone tra centro abitato e circondario), in quanto gli attuali posti pubblici sono ubicati presso i bar del paese, dei quali seguono ovviamente i ritmi di chiusura, i riposi settimanali, ecc.

(4-19202)

GARAVAGLIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione, al Ministro per la funzione pubblica e al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — premesso:

che il Ministro della pubblica istruzione, con lettura del 4 luglio 1979 protocollo n. 2603, in risposta ad una istanza della presidenza dell'VIII Istituto tecnico commerciale statale e per periti aziendali e corrispondenti in lingue estere di Milano ha precisato che il diploma di « perito aziendale e corrispondente in lingue estere » rilasciato dalla corrispondente sezione d'istituto tecnico costituisce, a norma della legge 13 luglio 1965, n. 884, titolo di istruzione media di secondo grado ed è, pertanto, ritenuto valido per l'ammissione ai concorsi per la carriera di concetto (ex gruppo B) presso le pubbliche amministrazioni, analogamente al diploma di ragioniere e perito commerciale;

che il diploma stesso presenta, con quest'ultimo titolo, notevole affinità come può essere agevolmente constatato comparando i programmi stabiliti per i relativi corsi di studio con decreto ministeriale 8 agosto 1966 e con decreto del Presidente della Repubblica 30 settembre 1961, n. 1222 (rispettivamente pubblicati sulle *Gazzette Ufficiali* suppl. ordinario n. 266 del 25 ottobre 1966 e n. 299 del 2 dicembre 1961) ed esaminando le linee fondamentali dell'attività professionale cui abili-

ta ciascuno dei predetti titoli, contenute nelle note illustrative premesse alla formulazione dei rispettivi programmi -

se non si intenda sanare una situazione di evidente diseguaglianza fra i titolari di diplomi equipollenti ai fini dell'ammissione ai concorsi, atteso che fino ad oggi non sono stati considerati i diplomi di « perito aziendale e corrispondente in lingue estere » validi ove fosse richiesto il diploma di ragioniere e perito commerciale. (4-19203)

* * *

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 MARZO 1983

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

TANCREDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere —
premessi che:

a) la legge n. 531 riguardante il sistema viario di grandi comunicazioni è stata approvata già nel lontano 18 agosto 1982;

b) da quella data sono stati stanziati 100 miliardi per l'autostrada Roma-L'Aquila-Teramo ed in particolare per il completamento immediato della via destra fino a Villa Vomano ed il contemporaneo inizio di tutti i lotti per il raddoppio della L'Aquila-Teramo;

c) a distanza di sette mesi non solo non è stato dato inizio ai lavori, ma non sono state predisposte neppure le gare di appalto;

preoccupato:

1) per la grave situazione occupazionale esistente nella Valle del Vomano;

2) per la costante e continua erosione che subiscono le somme stanziare a causa dell'inflazione;

3) della prospettiva per l'intera popolazione abruzzese di dovere ancora utilizzare per la prossima stagione invernale la strada 80 del Gran Sasso, pericolosissima per la continua caduta massi e l'eccessivo innevamento —

quali provvedimenti intende adottare per rendere possibile il rapido affidamento dei lavori su tutto il tronco autostradale ed in modo particolare per i lavori di recinzione, di illuminazione, di pavimentazione, ecc, sulla galleria destra del Gran Sasso e sulla via destra in modo da rendere agibile, entro la fine dell'anno, l'intero tratto autostradale (l'ultimo pezzo su una sola via) Roma-Villomano.

(3-07633)

ZANFAGNA E ABBATANGELO. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere se non si ritenga di realizzare nell'isola di Procida (Napoli) un ef-

ficiente posto di soccorso e se anche non sia giusto ed opportuno provvedere ad un rapido collegamento marittimo con la terraferma ad evitare episodi come quello che ha visto una ragazza diciottenne, Annagrazia Esposito, investita da una macchina, attendere oltre due ore prima di essere imbarcata e trasportata all'ospedale Cardarelli di Napoli dove è giunta già morta. (3-07634)

RIPPA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere l'esatta dinamica degli incidenti che si sono verificati a Comiso alla conclusione della « tre giorni » che le donne del campo internazionale per la pace avevano organizzato.

In particolare, per sapere se corrisponde al vero che alle ore 6 del 9 marzo una cinquantina di femministe pacifiste, italiane e straniere, si erano presentate davanti all'ingresso della base; che in un primo momento le pattuglie di polizia e carabinieri non avrebbero reagito, e che solo successivamente sarebbero cominciate le violenze; che urlando i poliziotti avrebbero trascinato le donne, afferrandole per i capelli, e che una ragazza di 25 anni, svizzera, è stata ferita.

Per conoscere inoltre:

a) se la carica di polizia e carabinieri è stata « spontanea », oppure ordinata da qualche superiore;

b) i motivi che possono aver determinato le autorità a caricare e disperdere le manifestanti, notoriamente pacifiste e nonviolente, e dunque inermi;

c) se i funzionari di polizia, prima di procedere alla carica, abbiano provveduto a notificare, nelle forme previste dalla legge, che si stava « caricando » i manifestanti. (3-07635)

DUTTO. — *Ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere —

premessi che dal 1° marzo 1983 sono entrate in applicazione, dopo essere state temporaneamente sospese, le disposizioni

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 MARZO 1983

legislative che fanno obbligo di applicare un contrassegno IVA al tappo di qualsiasi recipiente, di capacità inferiore a sessanta litri, contenente vino (cosiddetto tappo IVA);

considerato che, pur apprezzando la finalità intesa a combattere l'evasione fiscale, tale adempimento non tiene adeguatamente conto delle peculiari esigenze delle aziende piccolo-coltivatrici a carattere prevalentemente familiare, delle quali viene ad intralciare notevolmente l'attività di commercializzazione dei limitati quantitativi di vino prodotti (soprattutto vendita del prodotto sfuso);

considerato altresì più particolarmente che l'onere economico da sopportare da parte dei piccoli produttori di vino viene a gravare in maniera pesante sulla gestione aziendale (si calcola che, a prescindere dalle spese contabili amministrative, il costo per le sole spese tipografiche relative al tappo IVA ammonta a lire 200.000 per 5.000 bottiglie);

considerato infine che tale misura viene a colpire un settore, quale quello dei piccoli produttori vinicoli, che versa attualmente in condizioni di serie difficoltà e che in alcune zone d'Italia, tra le quali gran parte delle campagne laziali, trova nella produzione e vendita del vino sfuso l'unico elemento di reddito e di occupazione -

se e quali solleciti interventi i Ministri interessati intendano assumere al fine di ovviare ai gravi inconvenienti segnalati per andare incontro alle obiettive esigenze di questo importante settore dell'agricoltura del nostro paese. (3-07636)

BELLOCCHIO E BROCCOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - in presenza di quotidiani episodi di mafia e camorra nella provincia di Caserta, e che rappresentano anche la palese incapacità del massimo vertice della prefettura a far fronte al dilagante fenomeno; richiamati i precedenti e numerosi documenti

del sindacato ispettivo, tuttora inevasi, e concernenti, sia il comportamento del prefetto di Caserta nel combattere ed affrontare il fenomeno denunciato, sia il suo comportamento in ordine ad episodi specifici, riguardanti situazioni locali amministrative, con completa copertura del partito di maggioranza relativa - se non ritenga giunto il momento:

a) di sollevare dal proprio incarico il prefetto di Caserta, così come richiesto non solo da forze politiche ma anche dalla federazione sindacale unitaria a causa della sua manifesta inadeguatezza a combattere i fenomeni di delinquenza organizzata;

b) di adeguare alla gravità del fenomeno le precarie strutture dell'ordine pubblico. (3-07637)

CODRIGNANI E PASQUINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere:

quale sia il giudizio e quale l'iniziativa del Governo circa l'attentato verificatosi fra il 24 e il 25 febbraio 1983 ai danni della nostra ambasciata a Mogadiscio;

se ritenga vera l'ipotesi di una ritorsione per l'estensione di una cooperazione allo sviluppo alla assistenza militare;

perché l'episodio sia stato tenuto segreto e minimizzato dalla Farnesina. (3-07638)

CODRIGNANI, PASQUINI E GALLI MARIA LUISA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quale iniziativa il Governo italiano intenda promuovere di fronte alla conferma da parte della Corte Suprema di Seul delle condanne comminate nel processo di primo grado contro giovani studenti sudcoreani, tra cui un sacerdote cattolico, a seguito di un incendio al centro culturale ame-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 MARZO 1983

ricano di Pusan e, in particolare, per il caso di Moon Bu Shik e Kim Hyon Jang per i quali è stata riconfermata la condanna a morte. (3-07639)

CICCIOMESSERE, BONINO, AGLIETTA, CALDERISI, MELLINI, CORLEONE, TESSARI ALESSANDRO, FACCIO E TEODORI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere le loro valutazioni sull'arresto avvenuto questa mattina di quattordici militanti pacifisti a Comiso per i reati di manifestazione non autorizzata e rifiuto di scioglimento, reati questi che non prevedono l'arresto obbligatorio, a poche settimane da un altro grottesco arresto per spionaggio a carico del pacifista francese Bernard Pinaut.

Per conoscere gli intendimenti dei Ministri al fine di porre fine alle azioni provocatorie delle autorità di polizia di Comiso nei confronti dei militanti non violenti che esercitano diritti di libera manifestazione del proprio pensiero e di dissenso sanciti e tutelati dalla Costituzione. (3-07640)

RIPPA. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione, al Ministro per il coordinamento dei servizi concernenti la protezione civile, e al Ministro per la ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere:

quali misure intendano promuovere e sollecitare in relazione a quanto sta accadendo nel sottosuolo flegreo, tenuto presente che molti scienziati hanno già da tempo appurato lo stretto collegamento che esiste tra i fenomeni di bradisismo a Pozzuoli e l'attività eruttiva del Vesuvio;

se sia vero inoltre che gli uffici della protezione civile a Napoli sono aperti solo nove ore al giorno, e per le rimanenti quindici non vi sia ufficio a cui ci si possa, nel caso, rivolgere;

se sia vero, infine, che l'istituto universitario di geofisica a Napoli, che ha

il compito di sorvegliare l'intera area flegrea, non ha i mezzi né tecnici né economici per espletare la necessaria sorveglianza, che dei cinquanta ricercatori previsti dall'organico dell'osservatorio vesuviano, appena otto sono in servizio, e nello scorso novembre sette hanno abbandonato l'incarico. (3-07641)

GREGGI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se i massimi organi della struttura scolastica italiana (compreso il Consiglio superiore della pubblica istruzione) si rendano conto — ai fini della preparazione professionale dei giovani — di quanto oggi avviene negli istituti tecnici commerciali, nei quali dattilografia e stenografia sono insegnate nei primi due anni del corso superiore mentre non sono più insegnate nel terzo, quarto e quinto anno (quando, tra l'altro, basterebbe una sola ora alla settimana per conservare e sviluppare la capacità degli studenti).

L'interrogante chiede di sapere da quale competente ufficio, commissione o consulente, sia stato proposto questo modo di organizzare lo studio della dattilografia e stenografia nelle scuole medie superiori, e chiede di sapere in quale modo il Governo — per il quale si conferma la fiducia — intende ovviare a tanta assurdità. (3-07642)

GARAVAGLIA, GALLI MARIA LUISA E CODRIGNANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che in un incontro svoltosi fra le interroganti e una delegazione statunitense composta da Francis Farenthold del partito democratico del Texas, da suor Rosemary Lynch, membro del comitato direttivo per il disarmo, dalla reverenda Elisabeth Scott del Consiglio delle Chiese, dalla reverenda Martha Robson, pastore presbiteriano, si è riferito di un fatto di violenza delle forze dell'ordine che presidiavano l'aeroporto di Magliocco contro 20 donne pacifiste durante una loro manifestazione non violenta nella giornata del 9 marzo — quale sia stata la di-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 MARZO 1983

namica dei fatti e come intenda garantire il diritto costituzionale alla manifestazione del proprio impegno politico una volta che si esprima in modo lecito. (3-07643)

CODRIGNANI, CHIOVINI, GALLI MARIA LUISA E PECCHIA TORNATI. — *Ai Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se sia a conoscenza della violenta aggressione subita il giorno 9 marzo 1983 da un gruppo internazionale di donne pacifiste che manifestavano davanti all'ingresso dell'aeroporto Magliocco di Comiso la loro volontà di pace in forme corrette e senza aggressività, come testimonia Francis Farenthold, parlamentare dello stato del Texas, Elisabeth Scott del Consiglio nazionale delle Chiese USA e suor Rosemary Lynch francescana del centro per la pace di Las Vegas (la quale ultima si è vista strappare la macchina fotografica), che casualmente assisteva all'increpitoso episodio;

quali provvedimenti intenda prendere per il caso in oggetto e perché in casi analoghi sia garantito il diritto alla libera manifestazione del pensiero soprattutto quando avviene in forme corrette e con metodi non violenti. (3-07644)

MELLINI, AGLIETTA, BONINO, CICIOMESSERE E CALDERISI. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e della difesa.* — Per conoscere quali ragguagli e quali valutazioni il Governo sia in grado di fornire circa l'arresto, avvenuto a Comiso, di dodici donne, che avevano manifestato contro il procedere dei lavori per l'approntamento della base missilistica americana, con l'imputazione di blocco stradale.

Per conoscere se, assieme a questo gravissimo provvedimento contro dodici donne, ne siano stati adottati altri contro noti esponenti mafiosi che si sarebbero accaparrati per interposta persona lavori di appalto per la base missilistica. (3-07645)

GREGGI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, del lavoro e previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica.* — Per conoscere quale attenzione il Governo intenda dedicare a tutela dei circa settemila attuali istituti di istruzione media superiore esistenti in Italia (che sono il risultato di decenni di fatiche, di esperienze, di innovazioni), così distinti nelle seguenti cifre:

Istituti professionali agrari: 252; Istituti professionali industriali: 680; Istituti professionali marinari: 36; Istituti professionali commerciali: 478; Istituti professionali alberghieri: 86; Istituti professionali femminili: 139; Istituti tecnici agrari: 79; Istituti tecnici industriali: 636; Istituti tecnici nautici: 45; Istituti tecnici commerciali: 1.032; Istituti tecnici per geometri: 472; Istituti tecnici turismo: 23; Istituti tecnici periti aziendali: 99; Istituti tecnici femminili: 86; Scuole magistrali: 195; Istituti magistrali: 652; Licei scientifici: 944; Licei ginnasi: 761; Licei linguistici: 169; Istituti d'arte: 152; Licei artistici: 86.

Occorre poi tenere anche conto che i 6 indirizzi degli istituti professionali prevedono a loro volta ben 23 specializzazioni (agrotecnico, analista contabile, assistente per comunità infantili, chimico delle industrie ceramiche, disegnatrice stilista di moda, odontotecnico, operatore commerciale, operatore commerciale dei prodotti commerciali, operatore turistico, ottico, segretario di amministrazione, tecnico della grafica e della pubblicità, tecnico della cinematografia e della televisione, tecnico delle attività alberghiere, tecnico delle industrie chimiche, tecnico delle industrie elettriche ed elettroniche, tecnico delle industrie grafiche, tecnico delle industrie meccaniche, tecnico delle industrie meccaniche dell'autoveicolo, tecnico delle lavorazioni ceramiche, tecnico dell'industria del mobile dell'arredamento, tecnico di laboratorio chimico biologico, tecnico di radiologia medica).

Gli istituti tecnici industriali ne comprendono ben 26 (arti fotografiche, arti

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 MARZO 1983

grafiche, chimica conciaria, chimica industriale, chimica nucleare, confezione industriale, costruzioni aeronautiche, cronometria, disegno di tessuti, edilizia, elettronica industriale, elettrotecnica, energia nucleare, fisica industriale, industria cartaria, industria ceramica, industria tintoria, informatica, maglieria, materie plastiche, meccanica, meccanica di precisione, metallurgia, tecnologie alimentari, telecomunicazioni, termotecnica).

Gli istituti tecnici commerciali annoverano poi le seguenti cinque: amministrativo, mercantile, programmatori, commercio con l'estero, amministrazione industriale.

Gli istituti tecnici femminili ne comprendono tre: generale, economie dietiste e dirigenti di comunità; gli istituti tecnici nautici anch'essi tre: capitano, macchinista, costruttore navale; gli istituti tecnici aeronautici due: navigazione aerea e assistenza alla navigazione; gli istituti tecnici agrari infine si distinguono per l'indirizzo generale e per la viticoltura e enologia.

Questo significa che oggi dalla scuola media superiore escono — soltanto dagli istituti professionali e tecnici — giovani con ben 64 specializzazioni, nessuna delle quali appare « superflua » (anche se « nuove » specializzazioni sono sicuramente da aggiungere, senza pensare, naturalmente, che le nuove specializzazioni possono — a breve scadenza — diventare prevalenti anche nel numero...).

L'interrogante chiede di sapere se il Governo — nel quale si conferma piena fiducia e stima — condivide o meno l'opinione (emergente non soltanto dal mondo della scuola e nel mondo del lavoro, ma anche presso le famiglie e i giovani) che — mentre poco potrà farsi per il miglioramento culturale in presenza di una altissima percentuale di insegnanti entrati nella scuola fuori di regolari selezioni e concorsi — molto potrebbe essere perduto sul piano della preparazione professionale, se non si dovesse rispettare ed anzi valorizzare il felicissimo « pluralismo » di possibilità di esperienze (anche se evidentemente da perfezionare verso sempre più

alti livelli culturali), che oggi caratterizza il mondo della scuola media superiore in Italia. (3-07646)

GREGGI. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere —

in relazione alle notizie annunciate dalla stampa secondo le quali « da martedì scorso 21 professionisti segnalati dall'Associazione italiana ingegneri del traffico sono al lavoro per conto dell'amministrazione comunale per riorganizzare in tutta Roma la sosta delle automobili e rendere più scorrevole il movimento nell'ambito della rete viaria principale, e secondo le quali (come avrebbe affermato l'assessore al traffico del comune di Roma Giulio Bencini illustrando gli obiettivi dell'incarico affidato ai 21 ingegneri del traffico) non si tratta di « intervenire sulla sosta in termini puramente repressivi ma di creare delle valide alternative perché possano progressivamente essere riservati al movimento di mezzi pubblici e privati 760 circa dei 4 mila chilometri di strade cittadine ».

Considerato che nella città di Roma esistono evidentissimamente due urgenti e gravi esigenze:

quella di permettere maggiori, più rapide e più tranquille possibilità di sosta agli 800.000 veicoli circolanti quotidianamente in Roma, negli spostamenti all'interno della città;

quella di elevare la velocità degli spostamenti (che costano ora ai romani oltre 7 mila miliardi ogni anno, perduti soprattutto in ingorghi continui, per la lentezza del traffico);

ritenendo pienamente fondata la critica a tutta questa impostazione unilaterale e deficitaria che si fonda in particolare sulla « illusione » di poter riservare al movimento — con esclusione della sosta — ben 760 dei circa 4.000 chilometri delle strade cittadine (ed evidentemente i 760 chilometri costituiti dalle strade di maggior ampiezza) —

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 MARZO 1983

se il Governo voglia intervenire in favore dei tre milioni di romani, di italiani, di turisti quotidianamente presenti nella città di Roma, provvedendo alla nomina di un « Commissario per il traffico », e cioè di una gestione straordinaria che permetta finalmente di affrontare e risolvere in modo adeguato i gravissimi e pesantissimi problemi del traffico della capitale d'Italia. (3-07647)

ROSSINO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

negli ultimi mesi in concomitanza allo sviluppo di un imponente movimento di lotta pacifica teso ad impedire l'installazione a Comiso, della base di missili *Cruise* e, per l'immediato, a chiedere la sospensione dei lavori di costruzione della base stessa, in attesa che, esperite a Ginevra tutte le vie della trattativa, si pervenga a un risultato positivo, è venuta crescendo, come testimoniano vari episodi, una vera e propria campagna di intimidazione contro il movimento pacifista;

considerato che ancora ieri un gruppo di pacifiste italiane e straniere è stato prima percosso dalle forze dell'ordine e poi tratto in arresto senza giustificato motivo —

se non ritenga di dover immediatamente intervenire con precise direttive alle forze dell'ordine per far sì che sia consentito, nel rispetto dei principi di libertà e di espressione politica, sanciti dalla Costituzione, il libero dispiegarsi delle iniziative di pace di coloro che alla pace seriamente credono e per essa sinceramente e pacificamente lottano.

(3-07648)

GREGGI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere —

in relazione ad alcune veramente strane vicende che si stanno da tempo verificando nel comune di Morolo, in pro-

vincia di Frosinone, provocate, in gran parte, da molte discutibili iniziative di quella amministrazione comunale;

con particolare riferimento alla strana vicenda della realizzazione di un campo sportivo, giustamente richiesto dalla popolazione e dalla gioventù del luogo, la cui dislocazione è stata decisa: al di fuori di ogni piano urbanistico; rifiutando la possibilità di utilizzare terreni pianeggianti; invadendo terreni agrari coltivati; e danneggiando insediamenti abitativi; costringendo a una spesa assolutamente improduttiva e non necessaria di decine di milioni per spostare una linea elettrica ad alta tensione e per livellare la sede del campo sportivo, con grandi movimenti di terra;

rilevato che sembra che tutte queste strane e dispendiose decisioni siano state prese unicamente per permettere la realizzazione del campo sportivo « in stretta contiguità e connessione » con negozi, servizi e immobili di proprietà o di interesse di qualche alto amministratore della cittadina;

che in relazione a un volantino e manifesto di dura critica alla amministrazione comunale (diffuso in verità senza le prescritte indicazioni) sarebbe stata operata una « massiccia » azione di perquisizione nella casa di un cittadino di Morolo con una pattuglia di una decina di elementi di forze di polizia, guidata da un alto ufficiale, con una assoluta sproporzione di mezzi rispetto ai fini che si volevano perseguire, in un quadro di evidente tentativo di intimidazione, per le proteste relative alle veramente deplorabili vicende del campo sportivo —

quali iniziative il Governo intenda assumere per chiarire questi fatti, ridare serenità alla popolazione di Morolo e anche, se possibile, recuperare, almeno in parte, le decine di milioni sperperati senza oggettiva giustificazione, e anzi con la finalità fin troppo evidente di perseguire obiettivi di parte e non di interesse generale. (3-07649)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 MARZO 1983

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere -

alla luce delle notizie stampa relative alla concessione a partiti e sindacati di alloggi a prezzi irrisori del comune di Milano;

alla luce di ricorrenti tentativi di vanificare la logica del finanziamento pubblico dei partiti che imponeva assoluta trasparenza dei relativi bilanci, circostanza vanificata dai modelli di bilancio che consentono ampi margini per occultamento di ogni tipo;

alla luce di recenti tentativi di introdurre, perfino con un decreto-legge sgravi fiscali per enti pubblici che cedessero immobili di loro proprietà a partiti, sindacati e associazioni non meglio definite a prezzi simbolici -

a) se non ritenga di dover precisare la posizione del Governo sulla delicata questione per tranquillizzare l'opinione pubblica giustamente preoccupata di una duplice beffa dato che, mentre da un lato per il cittadino non esiste più un mercato della casa, per il partito politico, già finanziato dal denaro pubblico, si ripresenta l'opportunità di speculare con molta disinvoltura;

b) se non ritenga di dover richiamare i partiti della coalizione di Governo a un rispetto sostanziale delle norme di legge sul finanziamento pubblico dei partiti e offrire così un indirizzo chiaro sull'utilizzo delle pubbliche risorse e una concreta attuazione del programma di moralizzazione che altrimenti rischia di restare un comodo alibi.

(2-02419) « TESSARI ALESSANDRO, BONINO, ROCCELLA, AGLIETTA, CICCIO-MESSERE, TEODORI, CALDERISI, FACCIO ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere -

premesso che, nella seduta notturna della Camera dell'8 marzo, il Ministro Guardasigilli, al fine di consentire il ritorno in Italia di Umberto di Savoia nonostante il divieto disposto dalla XIII disposizione finale della Costituzione, ha prospettato al Parlamento, come « suggerimento » del Governo, l'ipotesi di una deroga per decreto-legge o per legge ordinaria a tale divieto, nelle more del procedimento di revisione della disposizione XIII medesima;

premesso che tale ipotesi configura evidentemente un'inammissibile « rottura della Costituzione » operata con un provvedimento avente forza di legge ordinaria, e tende ad aggirare fraudolentemente le garanzie procedurali previste dall'articolo 138 della Carta costituzionale a tutela della stabilità e della inviolabilità dei diritti, delle libertà e delle regole fondamentali della convivenza sancite dalla Costituzione;

premesso, infine, che il « suggerimento » del Ministro Guardasigilli tende evidentemente a pregiudicare o condizionare le decisioni che le assemblee parlamentari dovranno liberamente adottare, in prima e in seconda lettura, con le maggioranze qualificate prescritte dalla Costituzione, sulla revisione della XIII disposizione finale della Costituzione -

1) se l'inopinata ed incostituzionale iniziativa del Ministro Guardasigilli sia stata discussa e deliberata dal Consiglio dei ministri; se, in mancanza, sia stata concordata con il Presidente del Consiglio dei ministri;

2) in mancanza, quale valutazione ne dia il Presidente del Consiglio; se il Presidente del Consiglio non ritenga che l'iniziativa del ministro Darida contrasti gravemente con l'obbligo costituzionale di rispetto della Costituzione che è imposto al Governo;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 MARZO 1983

3) se il Presidente del Consiglio non ritenga suo obbligo costituzionale richiedere le immediate dimissioni dall'incarico del Ministro di grazia e giustizia.

(2-02420) « BASSANINI, GALANTE GARRONE, RODOTÀ ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per conoscere quali informazioni intenda comunicare e quali determinazioni assumere a proposito dei fatti di Comiso, dove i pacifisti sono stati oggetto di inammissibili violenze.

(2-02421) « RODOTÀ, BALDELLI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'interno e della difesa, per conoscere quali valutazioni diano e quali iniziative intendano intraprendere per accertare i gravi fatti avvenuti a Comiso nelle giornate dell'8, 9 ed 11 marzo che hanno portato:

1) all'arresto di 15 cittadini (13 donne e 2 uomini), di diversa nazionalità appartenenti al Movimento pacifista internazionale, convenuti a Comiso per manifestare - senza alcun atto di violenza -

la volontà di pace contro l'installazione dei missili;

2) alla distruzione delle tende del campo internazionale di Comiso ed all'incendio delle suppellettili.

(2-02422) « NAPOLITANO, BOTTARI, BOGGIO, CORVISIERI, ROSSINO, CIAI TRIVELLI, LODOLINI, PECCHIA TORNATI, SALVATO, NESPOLO ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'interno e della difesa, per conoscere:

quali ragioni hanno spinto le forze dell'ordine ad intervenire il giorno 9 marzo, usando anche violenza, contro una manifestazione pacifista a Comiso;

quali ragioni hanno spinto le forze dell'ordine il giorno 11 marzo a rimuovere con ruspe il campo pacifista a Comiso distruggendo tende e suppellettili;

quali ragioni hanno determinato la denuncia di 15 pacifisti per oltraggio ed occupazione di suolo pubblico.

(2-02423) « CRUCIANELLI, MILANI, PINTO, CATALANO, AJELLO, CAFIERO, BOATO, BALDELLI, GALLI MARIA LUISA ».